

PROFESSIONE DIRIGENTE

REFERENDUM
PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI
E PER LE MODIFICHE STATUTARIE

VOTIAMO

**per costruire
il nostro futuro**



SINDACATO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER - CIDA

vita privata

Praesidium è il punto di riferimento dei manager nel settore assicurativo in termini di offerta prodotto / servizio.

Offriamo ai manager le soluzioni più adeguate per coprire i propri rischi all'interno dell'azienda, nel percorso professionale e nella vita privata.

salute

professione

**Programmi Assicurativi
PER LA PERSONA**

Salute, professione e vita privata sono solo alcuni degli ambiti di intervento di Praesidium, che vuole rispondere con puntualità ed efficienza alle esigenze individuali di ogni manager grazie a una gamma di prodotti dedicati e a un servizio di consulenza personalizzato.

**Programmi Assicurativi
PER L'AZIENDA**

Forte di una relazione diretta con il comparto industriale, Praesidium si propone come interlocutore unico per le imprese che operano nel settore, in grado di elaborare piani assicurativi completi a tutela dell'intero management aziendale, sia nell'area Salute che nell'area Professione.

PER INFORMAZIONI:

tel. +39 06 440701 | info@praesidiumspa.it | www.praesidiumspa.it

Regaliamoci un (amaro) sorriso

Si dice che una vignetta, a volte, sia più efficace di un'intera prima pagina di giornale. Qui ne pubblichiamo 4, tutte a firma di Franco Donarelli, che da questo numero inizia la collaborazione con la nostra rivista. Per farci riflettere, con la leggerezza e insieme la profondità della vera satira.

A voi lettori, come sempre, il giudizio. A noi, come diceva l'indimenticato principe De Curtis, "piace".

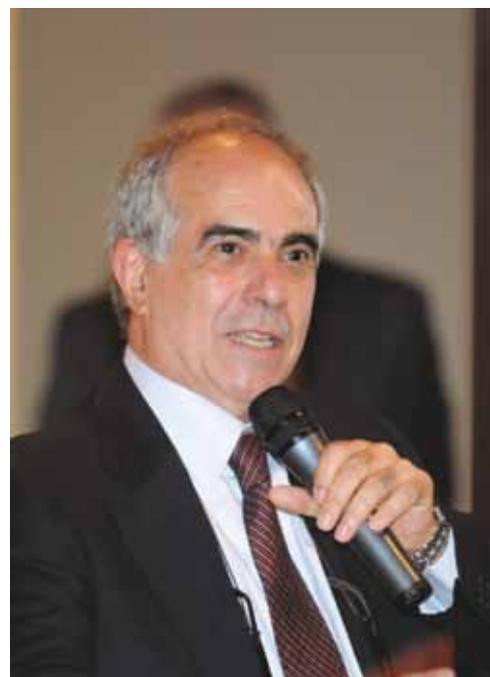


VOTIAMO per costruire il nostro FUTURO

di NICOLA TOSTO

Una delle estati più calde degli ultimi decenni, non solo dal punto di vista meteorologico, lascia spazio a temperature più accettabili, questa volta solo dal punto di vista meteorologico. Continua invece, anzi si accresce, il caos politico ed economico. Due manovre per correggere la nostra situazione economico-finanziaria non sono bastate a riportare il Paese al riparo. D'altro canto, le modalità con cui esse sono state costruite non lasciavano presagire niente di meglio. L'improvvisazione, i continui cambiamenti, i litigi nella stessa maggioranza, la demagogia che le pervade, la netta sensazione che ogni intervento sia stato valutato più in funzione degli effetti elettorali che per i risultati attesi. Certamente non è quello di cui il Paese abbisogna.

Il tutto poi inquadrato in un clima di risse continue, di scandali, di scontri istituzionali, che hanno ormai determinato una delegittimazione senza precedenti di un Governo e di una classe politica screditata e lontana dalla realtà. Abbarbicata ai propri privilegi ed interessi. Il coro unanime, in Italia e purtroppo anche all'estero, di stampa ed opinione pubblica esprime in modo inequivoco che il segno è stato ormai superato: se non si cambierà rapidamente registro, il futuro del nostro Paese potrebbe essere seriamente compromesso.



Fra coloro che subiscono pesantemente l'attuale situazione e che sono stati oggetto delle misure sopra ricordate ci siamo certamente noi. Vittime di una politica incapace di compiere scelte coraggiose, che si rifugia nella demagogia e nella mistificazione della realtà. Che penalizza il merito e la responsabilità. E così adotta quei provvedimenti iniqui ed inefficaci di cui ci siamo dovuti occupare, per contrastarli, quest'estate. Per citarne alcuni, per fortuna sostanzialmente rintuzzati: il contributo di solidarietà chiesto, almeno nella sua prima versione, a chi già paga ampiamente, e non solo per sé, le imposte; la cancellazione (durata peraltro lo spazio di un mattino) del riscatto della laurea. Senza parlare di altri provvedimenti come il mancato adeguamento delle pensioni, che ancora una volta penalizza in particolare noi dirigenti e che, per questo, dovrà vederci fortemente impegnati da subito in forme sempre più incisive.

Un Governo che nulla fa per incentivare la crescita, che nulla fa per adottare quei provvedimenti di liberalizzazione pure alla base del programma con cui si presentò agli elettori, che non adotta serie iniziative per recuperare un debito ormai fuori controllo aggredendo, finalmente con efficacia, l'eterno scandalo dell'evasione fiscale dei "soliti noti", ma che - anzi - difende i privilegi di cui godono gli appartenenti a quel mondo, che non libera le imprese ed i cittadini dalla

morsa di una burocrazia sempre più opprimente, credo che potrebbe fare una sola cosa ragionevole: lasciare il campo ad altri. Uno scatto di dignità che farebbe bene al Paese e a loro stessi. Lo chiedono ormai tutti, dalla Confindustria a molti esponenti della stessa maggioranza.

Da parte nostra, credo che questa estate abbiamo fatto bene. Prima di tutto creando quella "Costituente Manageriale" che, appena apparsa sulla scena con la lettera aperta pubblicata sui maggiori quotidiani, ha ricevuto un'accoglienza favorevole non solo dai colleghi, ma anche dalle istituzioni e dai media. Inviti in trasmissioni di forte diffusione, incontri più o meno formali con il mondo politico sono la dimostrazione che l'idea di costituire un soggetto unico di rappresentanza di tutti i dirigenti ed i manager italiani trova vasto consenso ed interesse.

Noi ci siamo stati sin dal primo momento e ci saremo con convinzione per accelerare il processo ed arrivare nei tempi più rapidi alla costituzione formale di questo nuovo soggetto. Anche per questo il momento del rinnovo degli Organi sociali di SRDAI può essere una occasione da cogliere.

Intanto esprimo pubblicamente la mia soddisfazione per la qualità delle candidature al nostro Consiglio Direttivo. Ci sono giovani, ci sono tanti colleghi impegnati nelle RSA, ci sono colleghi che finora erano rimasti ai margini della nostra Organizzazione ed hanno deciso di impegnarsi direttamente. Ci sono alcune colleghe, non quante ci sarebbe piaciuto ma certamente in grado di dare un contributo di grande qualità. Ci sono quindi le condizioni perché da queste elezioni esca una squadra forte, in grado di proseguire il cammino di cambiamento e rafforzamento di cui abbiamo bisogno per rispondere adeguatamente alla nuova realtà delle aziende e del Paese.

Una rappresentanza che sia radicata nelle aziende con presenze fortemente qualificate, che sia in grado di contribuire alle politiche di Federmanager e di tutti i soggetti di rappresentanza, nonché di interloquire con i livelli decisionali politici ed istituzionali. Per fare questo occorre costruire una squadra che abbia il necessario ed equilibrato apporto di tutte le componenti dei nostri iscritti: giovani e meno giovani, in servizio ed in pensione. Una squadra che non si limiti al Consiglio Direttivo, ma che comprenda le RSA, i rappresentanti SRDAI negli organi delle Società partecipate, nelle Commissioni, nei Gruppi di lavoro e, comunque, tutti coloro che abbiano idee e voglia di farle valere nell'attività del Sindacato. Una squadra che si proponga anche di far crescere un gruppo dirigente capace di produrre ulteriori innovazioni e rafforzamento nel prossimo triennio.

Contestualmente al rinnovo delle cariche si voterà anche su due quesiti referendari che il Consiglio Direttivo ha ritenuto unanimemente necessari ed urgenti. Il primo riguarda il nostro nome. Nel processo di cambiamento che stiamo vivendo è necessario dare anche alcuni segnali concreti. La proposta di chiamarci "Fedemanager Roma" risponde meglio, a nostro avviso, all'esigenza di caratterizzare la nostra identità e comunicare un maggior senso di appartenenza ad un'Organizzazione più ampia e forte.

Il secondo quesito è ancora più urgente. La nuova situazione che viviamo, i continui cambiamenti a cui far fronte richiedono un'organizzazione più flessibile e reattiva, anche dal punto di vista statutario. Purtroppo oggi, per introdurre qualsiasi modifica statutaria, è necessario un referendum fra tutti gli iscritti che, per essere valido, deve raccogliere i voti della metà più uno degli iscritti stessi: circa 4.600 voti. È una sfida difficilissima, che solo poche volte nella storia del Sindacato ha dato risultati positivi.

Il referendum si propone di cambiare il meccanismo affidando ai delegati eletti da tutti gli iscritti il compito di apportare le modifiche ritenute necessarie. È un meccanismo che garantisce la più ampia rappresentatività, ma anche la dovuta flessibilità. Naturalmente, per introdurre i cambiamenti proposti, per questa volta è necessario raggiungere il quorum della metà più uno degli iscritti. Sono certo che tutti voi, che non avete fatto mancare il sostegno al Sindacato, farete un nuovo atto di adesione portando il vostro voto per assicurarvi un futuro adeguato.

Il prossimo numero del giornale riporterà i risultati delle elezioni e, forse, anche le nuove cariche. In attesa di conoscerli, ringrazio tutti per il sostegno e l'incoraggiamento ricevuto in questi due anni e mezzo di Presidenza. Aggiungo che il mio contributo non mancherà anche in futuro, per la squadra chiamata a lavorare ad un progetto di rinnovamento e rilancio.

NICOLA TOSTO

PROFESSIONE DIRIGENTE

PROFESSIONE DIRIGENTE Anno IX - n. 36 Ottobre 2011

Sped. in abb. post. DL 353/2003 convertito in L. il 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA

Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94 del 14/1/1994 Iscrizione al ROC n.10103

- ELEZIONI

06 REFERENDUM PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI E PER LE MODIFICHE STATUARIE

- FEDERMANAGER

11 LA VOCE DEL MANAGEMENT
intervista a **Giorgio Ambrogioni**

FISCALE

14 PIÙ TASSE CHE TAGLI
di **Massimiliano Mazzarella**

MANOVRA FINANZIARIA

18 LA PROTESTA CORRE VELOCE. SUL WEB
di **Marcella Mallen**

PREVIDENZA

21 PENSIONI: LA PAZIENZA È FINITA
di **Antonio Dentato**

- NOTIZIARIO

a cura di **Valeria Pulcinelli**

24 COSTITUENTE MANAGERIALE PER 800 MILA DIRIGENTI E QUADRI

24 SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DEL TELELAVORO

25 FITCE: COME ABBATTERE IL DIGITAL DIVIDE

26 CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ PER ASSIDAI

26 LA CARINZIA SI PRESENTA ALLE IMPRESE ROMANE

27 UN PREMIO ALLE ECCELLENZE AL FEMMINILE

27 CONCERTO DI SOLIDARIETÀ: I DIRIGENTI PER LAMPEDUSA

INNOVAZIONE

28 DAL TELELAVORO UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA ITALIANA
di **Guelfo Tagliavini**

DIRETTORE: Nicola Tosto - Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Alessio

COORDINAMENTO EDITORIALE: Armando Bianchi

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Irma Forleo - Valeria Pulcinelli

DIREZIONE: Via Ravenna, 14 - 00161 Roma tel. 06.4417081 e-mail: info@srdai.it

PROGETTO GRAFICO E REDAZIONE: INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione www.inc-comunicazione.it

STAMPA: Repra Stampa Industria Grafica Via di Villa Adriana, 29 - Villa Adriana - Tivoli www.reprastampaindustriagrafica.it

INFRASTRUTTURE

29 LA MANUTENZIONE QUALIFICA LE COSTRUZIONI E LE OPERE CIVILI, E NON SOLO
di Paolo F. Cannavò

- SALUTE

30 FASI: TANTE NOVITÀ, A COMINCIARE DA MYFASY
intervista al presidente Stefano Cuzzilla

31 I BENEFICI DELLA MICROCHIRURGIA DELLA TIROIDE
del prof. Valerio D'Orazi

32 È CONTRO L'OBESITÀ LA GRANDE SFIDA DEI PROSSIMI ANNI
a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

33 COME COMBATTERE LA STENO-OSTRUZIONE DELLA CAROTIDE
del prof. Carlo Cavazzini

SANITÀ

34 SRDAI E ROR A BENFICIO DEGLI ISCRITTI
di Patrizia Davanti

- FORMAZIONE

36 "UNA NUVOLA DI IDEE", PRIMO PIANO FORMATIVO SOLIDALE

38 "UNA FORMAZIONE A MISURA DI MANAGER"
intervista a Giovanni Bigazzi

- LEGALE

40 QUANDO IL MANAGER È VITTIMA DI "RITORSIONE"
a cura di Stefano Minucci

SCENARI

42 EUROPA E ITALIA TROPPO FRAGILI DI FRONTE ALLA CRISI
di Massimiliano Cannata

LIBERTÀ DI PENSIERO

45 ALLA RICERCA DELLO SVILUPPO PERDUTO
di Armando Bianchi

- CULTURA

47 VISITE GUIDATE, SI RICOMINCIA!
a cura di Ivana Corsetti

REFERENDUM

per il rinnovo delle cariche sociali e per le modifiche statuarie

Come preannunciato anche nello scorso numero di Professione Dirigente, nella prima settimana di ottobre è iniziato l'invio a tutti i Soci dei materiali necessari per:

- 1) eleggere i nuovi membri del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Probiviri del nostro Sindacato, che rimarranno in carica per il triennio 2012-2014;
- 2) esprimersi sulla proposta di alcune modifiche allo Statuto della nostra Organizzazione, già approvate dal Consiglio Direttivo.

La documentazione inviata contiene tutte le informazioni necessarie ai Soci per effettuare le proprie scelte dando così un contributo decisivo allo sviluppo della nostra Organizzazione. Le ragioni che rendono tale contributo cruciale per il nostro futuro sono ampiamente e, al tempo stesso, sinteticamente ricapitolate nell'editoriale del nostro presidente Nicola Tosto, alle pagine 2 e 3 di questo numero.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo:

- a) l'elenco completo in ordine alfabetico dei candidati ai nostri Organi Sociali;
- b) le modifiche statuarie proposte dal Consiglio Direttivo, volte ad ottenere una più estesa rappresentatività attraverso la capacità di adeguare tempestivamente la nostra Organizzazione al nuovo contesto politico e sociale delle relazioni industriali e delle funzioni e dei compiti della dirigenza.

I candidati al Consiglio Direttivo

| NOMINATIVO | AZIENDA | SETTORE | NOTE |
|--------------------------|--------------------------------|----------------------|---------------------------------|
| ADILETTA MICHELE | ANAS | Infrastrutture | |
| AMOROSO ANDREA | ENI DIVISIONE R&M | Petrolifero | |
| ANDRONICO CLAUDIO | già ENI DIVISIONE R&M | Pensionati | Presidente Proviviri uscente |
| BARBATO FRANCESCO | ALITALIA CAI | Trasporti | |
| BERGHELLA ANGELO | A.C.E.A. | Servizi | |
| BERTONI MARIA GRAZIA | POSTE TRIBUTI | Servizi | Consigliere uscente |
| BETTEGHELLA VITTORIO | già ENEL | Pensionati | Consigliere uscente |
| BIANCHI ARMANDO | già ENI DIVISIONE R&M | Pensionati | Consigliere uscente |
| BUFALINI MAURIZIO | già GRUPPO STET (TELECOM) | Pensionati | Consigliere uscente |
| CAMBISE ETTORE | SELEX SISTEMI INTEGRATI | Elettronica | Tesoriere uscente |
| CANNAVO' PAOLO FRANCESCO | già GRUPPO ENI | Pensionati | Consigliere uscente |
| CARBONARO SALVATORE | già ENI DIVISIONE R&M | Pensionati | Consigliere uscente |
| CASSARO AGOSTINO | già ALITALIA | Pensionati | Consigliere uscente |
| CATTA MARIO CONCETTO | TRENITALIA | Trasporti | |
| CECCARELLI SANDRO | A.T.A.C. | Trasporti | |
| CUTILLI DARIO | MEGA HR CONSULTING | Informatica | |
| CUZZILLA STEFANO | TECHNO SKY (Gruppo ENAV) | Elettronica | Consigliere uscente |
| DAVANTI PATRIZIA | già AUTOSTRADE | Pensionati | Consigliere uscente |
| DE CICCO GIUSEPPINA | AGILE | Informatica | |
| DE SANCTIS ANTONIO | ANAS | Infrastrutture | |
| DIONISI PIETRO PAOLO | già RENO DE MEDICI | Pensionati | |
| FABIANO ANDREA | RAI | Telecomunicazioni | |
| FEDERICI MASSIMO | SELEX SISTEMI INTEGRATI | Elettronica | |
| GARGANO GIACOMO | ENEL DISTRIBUZIONE | Elettrico | |
| LA MONACA MARIO GIUSEPPE | già ENEL | Pensionati | Membro di Giunta uscente |
| MALATESTA MAURIZIO | TELECOM ITALIA | Telecomunicazioni | Coord. Comm. Org. Studi uscente |
| MARCHI MAURO | PROCTER & GAMBLE HOLDING | Chimico | Membro di Giunta uscente |
| MARTINEZ ROBERTO | già F.S. | Pensionati | Consigliere uscente |
| MASCIOLI VINCENZO | già SERVIZI TECNICI - FINTECNA | Pensionati | Consigliere uscente |
| MAZZARA LUIGI | già COMERINT | Pensionati | |
| MORETTI DANIELE | R.F.I. | Trasporti | |
| NOVIELLO GIUSEPPE | HFV - HOLDING FOTOVOLTAICA | Energia | Coord. Comm. Sindacale uscente |
| PARRILLA PAOLO | F.S. | Trasporti | Comp.Proviviri uscente |
| PENZA ANDREA | ERICSSON TELECOMUNICAZIONI | Telecomunicazioni | |
| PERSANO CARMELA | già MSD ITALIA | Pensionati | Consigliere uscente |
| RAMOZZI LUIGI | ENEL DISTRIBUZIONE | Elettrico | Consigliere uscente |
| RICCI CLAUDIO | AUTOSTRADE | Trasporti | |
| SAGNA FRANCESCO | già RAI | Pensionati | |
| SANSOLINI STEFANO | già TECHINT | Pensionati | Consigliere uscente |
| SASSOLI GHERARDO | già AUTOSTRADE | Pensionati | |
| SBARDELLA BRUNO | già POSTE ITALIANE | Pensionati | Vice Presidente uscente |
| SCHIRRU EMANUELE | SOC. PER GLI STUDI DI SETTORE | Servizi | |
| SENESE SALVATORE | già ENI DIVISIONE R&M | Pensionati | Consigliere uscente |
| SERVI GIAMPAOLO | ENEL INGEGNERIA E INNOVAZIONE | Elettrico | |
| STACCHI MAURIZIO | già DATAMAT | Pensionati | |
| STRANIERO GIUSEPPE | RAI | Telecomunicazioni | Coord.Comm.Previdenza uscente |
| TAGLIAVINI GUELFO | già ALCATEL ITALIA | Pensionati | |
| TOSTO NICOLA BIAGIO | già R.F.I. | Pensionati | Presidente uscente |
| TROILI GIOSUE' | già ENEL | Pensionati | Consigliere uscente |
| URBANO LORENZO | POSTE ITALIANE | Servizi | |
| ZEI GHERARDO | TOWERCO | Costruzioni/Telecom. | |

I candidati al Collegio dei Revisori dei Conti

| NOMINATIVO | AZIENDA | SETTORE | NOTE |
|---------------------|-----------------------------|-------------|-----------------------------|
| BENEDETTO SALVATORE | già AUTOSTRADE (RAV) | Pensionati | |
| CALCAGNO BRUNO | già PROCTER & GAMBLE ITALIA | Pensionati | Comp.Revisori effet.uscente |
| CARRARA CORRADO | SELEX SISTEMI INTEGRATI | Elettronica | Presidente Revisori uscente |
| CECERE DARIO | già ENEL | Pensionati | Comp.Revisori effet.uscente |
| CIAPPINA BRUNO | AUTOSTRADE | Trasporti | |
| LUCISANO GIANLUCA | A.T.A.C. | Trasporti | |
| MAINARDI ELSA | già FARMACEUTICI GELLINI | Pensionati | Comp.Revisori suppl.uscente |
| SACCONI MARCO | POSTE ITALIANE | Servizi | Consigliere uscente |

I candidati al Collegio dei Provirori

| NOMINATIVO | AZIENDA | SETTORE | NOTE |
|-------------------|-----------------------|------------|------------------------|
| ALESSANDRI ANDREA | già TEXAS INSTRUMENTS | Pensionati | Comp.Provirori uscente |
| GRAZIOSI SERGIO | già F.S. | Pensionati | Consigliere uscente |
| VOLLONO CARLO | POSTE ITALIANE | Servizi | |

Le modifiche statutarie

| STATUTO VIGENTE | MODIFICHE PROPOSTE (in grassetto nel testo) |
|--|--|
| COSTITUZIONE | COSTITUZIONE |
| Art.1 | Art.1 |
| <p>Il Sindacato Romano dei Dirigenti di Aziende Industriali, costituito con atto in data 16 luglio 1944 a rogito Notaio Caporrini Avv. Alessandro di Roma, repertorio n. 21087, raccolta n.2880, è apolitico ed è retto dal presente statuto che forma legge per tutti i Soci e stabilisce la rappresentanza del Sindacato verso i terzi.</p> <p>Non ha fini di lucro e aderisce alla Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali (FNDAI), alla cui fondazione ha partecipato e tramite essa alla CIDA (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda).</p> | <p>Federmanager Roma (già Sindacato Romano dei Dirigenti di Aziende Industriali, costituito con atto in data 16 luglio 1944 a rogito Notaio Caporrini Avv. Alessandro di Roma, repertorio n.21087, raccolta n.2880), è apolitica ed è retta dal presente statuto che forma legge per tutti i Soci e stabilisce la rappresentanza della stessa verso i terzi.</p> <p>Non ha fini di lucro e aderisce alla Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali FEDERMANAGER (già FNDAI), alla cui fondazione ha partecipato e tramite essa alla CIDA (Confederazione Italiana Dirigenti d'Azienda).</p> |

| ORGANI DEL SINDACATO | ORGANI DEL SINDACATO |
|---|--|
| <p style="text-align: center;">Art.10</p> <p>Sono Organi del Sindacato:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'Assemblea b) il Consiglio Direttivo c) la Giunta Esecutiva d) il Presidente e) il Collegio dei Revisori dei Conti f) il Collegio dei Proviviri | <p style="text-align: center;">Art.10</p> <p>Sono Organi del Sindacato:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) l'Assemblea a1) l'Assemblea dei Delegati b) il Consiglio Direttivo c) la Giunta Esecutiva d) il Presidente e) il Collegio dei Revisori dei Conti f) il Collegio dei Proviviri |

| ASSEMBLEA | ASSEMBLEA |
|---|---|
| <p style="text-align: center;">Art.14</p> <p>L'Assemblea è valida con la presenza, in prima convocazione, della metà più uno degli iscritti ed in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti. La seconda convocazione può essere indetta anche nella stessa giornata.</p> <p>Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.</p> <p>Per la validità delle deliberazioni che comportano modifiche statutarie, è necessario l'intervento di almeno la metà più uno dei Soci iscritti ed il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti; è ammessa la facoltà di ricorrere al "referendum", ferma restando la necessità della partecipazione di almeno la metà più uno dei Soci iscritti ed il voto favorevole della maggioranza dei votanti.</p> | <p style="text-align: center;">Art.14</p> <p>L'Assemblea è valida con la presenza, in prima convocazione, della metà più uno degli iscritti ed in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti. La seconda convocazione può essere indetta anche nella stessa giornata.</p> <p>Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti.</p> <p style="text-align: center;">NORMA TRANSITORIA</p> <p>Fermo restando quanto previsto dalla norma transitoria di cui al successivo Art. 16, fino all' elezione dell' Assemblea dei Delegati, per la validità delle deliberazioni che comportano modifiche statutarie, è necessario l'intervento di almeno la metà più uno dei Soci iscritti ed il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti; è ammessa la facoltà di ricorrere al "referendum", ferma restando la necessità della partecipazione di almeno la metà più uno dei Soci iscritti ed il voto favorevole della maggioranza dei votanti. Il presente comma si intende automaticamente caducato con la prima elezione dell'Assemblea dei Delegati.</p> |

Art. 14 bis

L'Assemblea dei Delegati, eletta in concomitanza con l'elezione del Consiglio Direttivo, è costituita dai Soci eletti dagli iscritti in base e secondo le medesime modalità previste al successivo articolo 15 per l'elezione del Consiglio Direttivo fatta eccezione per il numero dei Delegati che è di 60 Soci, di cui almeno 36 in servizio, dei candidati votabili da ciascun Socio che è pari a 30 nonché del numero dei Soci presentatori che è pari a 5.

L'Assemblea dei Delegati, che alla prima riunione elegge all'uopo tra i suoi componenti il Presidente, ha il compito di deliberare, con la maggioranza qualificata dei due terzi dei Delegati in carica, le modifiche dello Statuto proposte dal Consiglio Direttivo a maggioranza assoluta dei suoi componenti o dal 10% dei Soci.

CONSIGLIO DIRETTIVO**Art.16**

Il Consiglio Direttivo ha le seguenti attribuzioni:

- a) attua le deliberazioni dell'Assemblea;
- b) promuove, attua le iniziative e delibera i provvedimenti tendenti a conseguire i fini previsti dal presente Statuto;
- c) sottopone all'approvazione dell'Assemblea eventuali modifiche allo Statuto;

omissis ...

CONSIGLIO DIRETTIVO**Art.16**

Il Consiglio Direttivo ha le seguenti attribuzioni:

- a) attua le deliberazioni dell'Assemblea;
- b) promuove, attua le iniziative e delibera i provvedimenti tendenti a conseguire i fini previsti dal presente Statuto;
- c) sottopone all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati le modifiche allo Statuto.**

NORMA TRANSITORIA

Fino all'elezione dell'Assemblea dei delegati il Consiglio Direttivo delibera con la maggioranza qualificata dei due terzi dei consiglieri in carica, le modifiche dello Statuto funzionali all'osservanza dello Statuto Federmanager, delle relative norme regolamentari, delle delibere dei competenti Organi Federali nonché delle norme di legge.

la voce del MANAGEMENT

intervista al presidente **Giorgio Ambrogioni**, a cura di **Valeria Pulcinelli**

“La crisi in atto impone un cambio di passo nel fare rappresentanza. Alla politica chiediamo sobrietà, senso etico, scelte responsabili e lungimiranti che guardino solo all’interesse del Paese. E noi non possiamo più stare alla finestra”

Domanda. Presidente Ambrogioni, il magazine settimanale di un quotidiano tedesco ha recentemente definito il nostro Paese “un brutto stivale”, descrivendo quello che stiamo attraversando come “un momento in cui tutto ciò che può andare storto va storto”. Qual è il punto di vista di Federmanager sulla situazione italiana?

Risposta. Ognuno di noi, leggendo i quotidiani, è in grado di farsi un’opinione abbastanza esatta di quale sia la situazione in cui vive il Paese. A mio modo di vedere è una situazione che l’Italia non merita. Nasce certamente da difficoltà globali di una crisi economica e finanziaria ma, per quanto ci riguarda, è accentuata, enfatizzata e aggravata da una caduta di valori etici e di quel senso di responsabilità che deve contraddistinguere l’azione politica e di governo.

D. Quali sono le conseguenze di ciò sugli italiani?

R. I nostri concittadini si sentono, ancora una volta, orfani di una classe dirigente politica adeguata alle difficoltà che stiamo attraversando. Ha assolutamente ragione il Cardinale Bagnasco, presidente della CEI, quando invita tutti a riscoprire il senso etico, il senso del proprio dovere. L’Italia ha enormi potenzialità e può uscire dalle attuali difficoltà: ne ha tutti i numeri e ci sono tutti i presupposti.

D. Che cosa manca allora?

R. Occorre un’azione politica credibile. È assolutamente necessario che le istituzioni, il Governo in particolare, sollecitino le potenzialità presenti e le orientino verso un grande “progetto Paese” serio e condiviso. Sono convinto che a quel punto, se anche serviranno ulteriori sacrifici, chiamando tutti a contribuire, nessuno escluso, con grande senso di equità, il Paese sarà pronto a fare la propria parte.

D. Siamo reduci da due manovre correttive dei conti pubblici. Come le giudica Federmanager?

R. Abbiamo espresso il nostro dissenso, anche con lettere aperte pubblicate sui principali quotidiani nazionali nei mesi di luglio ed agosto. Riteniamo le manovre finora adottate assolutamente insufficienti a dare risposte strutturali ai problemi del Paese. Sono manovre per certi aspetti penalizzanti ed inique, basate prevalentemente su nuove tasse e quindi incidenti assai poco sulla spesa improduttiva e sui privilegi, soprattutto della politica, e quasi nulla sui sovracosti di una pubblica amministrazione inefficiente, invadente e spesso ridondante. Sono mancati interventi di tipo strutturale in grado di dare al Paese, alle imprese, all’economia e a tutti gli italiani un segnale di cambio di direzione; sono mancati gli elementi di una progettualità indispensabile per far capire al Paese dove dobbiamo andare.



D. Si tratta di un giudizio fortemente critico. Per quali aspetti in particolare? E quali sono le problematiche conseguenti che la dirigenza si trova ad affrontare?

R. Le due manovre hanno colpito, in buona parte, il cosiddetto ceto medio. Con quella di luglio sono state pesantemente attaccate le pensioni medio-alte, già penalizzate da un sistema parziale di perequazione automatica e, in aggiunta, sottoposte al cosiddetto "contributo di solidarietà". Si è trattato di un danno grave, al quale non siamo riusciti a porre riparo. Contro questo provvedimento - che, ripeto, riteniamo ingiusto ed iniquo - in osservanza dell'impegno assunto con la categoria presenteremo ricorso in tutte le sedi competenti, anche a livello sovranazionale. Qualche Collega in pensione ha ritenuto che Federmanager si sia impegnata più per i dirigenti in servizio che per i pensionati: è una valutazione ingenerosa che dimentica molti eventi di storia recente a loro favore. Auspichiamo un giudizio più sereno.

D. Che cosa è successo poi ad agosto?

R. Con la manovra di agosto si è tentato di introdurre un'addizionale Irpef per le cosiddette "retribuzioni d'oro", dimenticando che su queste già grava un carico fiscale oppressivo e insopportabile. Il risultato sarebbe stato quello di colpire soggetti dipendenti che già pagano le imposte fino all'ultimo centesimo espletando a pieno il proprio dovere di cittadini. Di contro, nulla è stato fatto in tema di reale lotta all'evasione. È inaccettabile continuare a chiedere sacrifici ai soliti noti a fronte di un'evasione fiscale che reca al Paese un danno giunto a 120 miliardi di euro all'anno. Insisteremo nel chiedere allo Stato di estirpare il "cancro" dell'evasione; al riguardo, ricordo che abbiamo elaborato una organica proposta presentata alla Camera dei Deputati nel maggio scorso, una proposta che sarà la base per la nostra azione quando il Governo eserciterà la delega per la riforma fiscale.

D. Qual è stato l'esito della vostra azione estiva?

R. Mentre sulle pensioni, come già dicevo, non siamo stati in grado di respingere l'attacco, in occasione della manovra di agosto siamo riusciti a contenere i danni. Abbiamo infatti ottenuto di far applicare la "super Irpef" soltanto a retribuzioni effettivamente alte (a partire da 300 mila euro annui lordi) e soprattutto, insieme ad altri soggetti sociali, abbiamo respinto una manovra demagogica che impediva di conteggiare il riscatto degli anni di laurea e del servizio militare ai fini del diritto alla pensione. Una misura che tradiva il patto a suo tempo sottoscritto tra il cittadino che aveva riscattato il periodo e lo Stato.

D. Qual è il giudizio di Federmanager sui provvedimenti definitivi approvati dalle Camere?

R. Per quanto riguarda gli aspetti più attinenti a noi dirigenti, parlerei di luci e di ombre. Ma ciò che più conta è il giudizio complessivo e questo non può non essere, a dir poco, preoccupato. Siamo infatti in presenza di manovre tampone, prive di riforme strutturali e, dunque, assolutamente insufficienti a risanare i conti, a dare un messaggio di fiducia a mercati e imprenditori, a porre i presupposti per una ripresa in termini di crescita, sviluppo e consumi.

D. Che cosa chiede Federmanager al Governo?

R. Siamo convinti che a breve il Governo dovrà proporre al Paese una nuova manovra. In realtà, mi piacerebbe usare un termine diverso: la parola "manovra" esprime un senso di contingenza, mentre occorre qualcosa di strutturale. In sostanza, ci aspettiamo che stavolta il Governo affronti i veri nodi che impediscono la crescita del Paese: servono nuovi investimenti, occorre attirare capitali esteri, è indispensabile alleggerire il peso del fisco, bisogna dare nuovo slancio alle infrastrutture per restituire al Paese la necessaria competitività.

D. Dall'altra parte, però, anche i soggetti sociali e le categorie sono oggi più che mai chiamati a farsi carico dei problemi del Paese. Come risponde Federmanager?

R. I provvedimenti sopra elencati sono tutti importanti, ma a fianco di essi è necessario un comportamento responsabile delle Parti sociali. Nessun Paese si rilancia se insieme alle riforme non c'è un comportamento corretto dei soggetti collettivi. Noi vogliamo essere tra quei soggetti capaci di conciliare la tutela degli interessi specifici con una corretta visione dell'interesse generale; il futuro della categoria va di pari passo con la crescita del Paese e con l'offerta di opportunità ai giovani. Questo atteggiamento ha sempre fatto parte del dna di Federmanager ma oggi, responsabilmente, deve emergere ancora di più.

D. State già operando in tal senso?

R. Negli ultimi mesi ci siamo resi conto che serve una voce ancora più forte e credibile per esercitare un ruolo di

proposta efficace verso la politica e le istituzioni. Per questa ragione, come Federmanager, ci siamo fatti carico di stimolare, proporre e forzare la nascita di "Costituente Manageriale": l'anticamera di una grande Confederazione italiana di tutta la dirigenza pubblica e privata. Ci siamo dati come obiettivo un arco temporale di 6, 12 mesi al massimo per dar vita alla nuova Confederazione.

D. Con quali obiettivi?

R. Dare al management pubblico e privato il modo di contare di più nel contesto delle istituzioni nazionali e internazionali. Attraverso il nuovo soggetto confederale unitario vogliamo valorizzare, anche agli occhi del Paese, il ruolo della dirigenza, vale a dire di una parte importante della classe dirigente italiana. Le difficoltà non mancano, non ultima quella di armonizzare visioni ed obiettivi; ma non possiamo fare a meno di percorrere questa strada perché, altrimenti, correremmo il rischio di essere marginalizzati dalle politiche di concertazione e di dialogo sociale. Questa è la sfida che abbiamo lanciato con grande convinzione e che, ora, dobbiamo vincere.

D. Quali saranno i vostri prossimi passi? Che cosa deve aspettarsi il Paese da Federmanager?

R. Intendiamo presentare al Governo le nostre idee, le nostre proposte sul fisco, sull'economia e su quant'altro fa sistema. Stiamo preparando, per il 21 novembre prossimo, un grande incontro con la politica che terremo in contemporanea attraverso due assise, una a Milano e una a Roma, nel quale inviteremo il Governo a confrontarsi con le nostre proposte. Sarà la prima grande uscita pubblica della "Costituente Manageriale". Diremo la "nostra" e ascolteremo con attenzione. Chiederemo al Governo di governare, di assumersi le dovute responsabilità fino in fondo e di recuperare il vero senso delle istituzioni.

D. E se ciò non dovesse accadere?

R. Se questo non sarà possibile, crediamo che resti solo il ricorso alle urne. Il Paese ha più che mai bisogno di un quadro politico ed istituzionale solido e capace di affrontare i numerosi problemi che lo affliggono. E anche durante la campagna elettorale dovremo far sentire la nostra voce.

I MANAGER PER IL PAESE

AVVISO A PAGAMENTO

Per una manovra equa e strutturale, per un futuro di crescita e sviluppo

Le organizzazioni che rappresentano tutti i dirigenti pubblici e privati italiani **hanno dato vita in questi giorni alla "Costituente Manageriale"**, che a breve farà nascere un nuovo soggetto per rappresentare unitariamente circa 500mila dirigenti, quadri

e alte professionalità in attività e 300mila pensionati. **Per semplificare la rappresentanza del management e per portare in modo più forte e incisivo il suo contributo per lo sviluppo economico e sociale del Paese.**

RITENIAMO

la manovra correttiva inadeguata e iniqua:

- **inadeguata** perché non offre al Paese soluzioni per stimolare la crescita e favorire un rilancio economico e sociale. Perché aumenta le entrate e non taglia la spesa. Perché non risolve in modo strutturale i problemi del debito e della sua sostenibilità e diminuzione;
- **iniqua** perché, invece di affrontare i gravi problemi dovuti a evasione fiscale, spesa pubblica improduttiva e privilegi, drena risorse e si accanisce sul ceto medio e su un Paese già in forte difficoltà. Colpisce sempre "i soliti noti" e onesti contribuenti (lavoratori dipendenti e pensionati).

CHIEDIAMO

al Presidente del Consiglio, al Governo e al Parlamento di:

- **assumersi la responsabilità di Riforme strutturali** che la situazione impone e il Paese attende da troppo tempo. È sicuramente necessario partire dalla lotta all'evasione e dalla riforma fiscale, per ridurre la pressione fiscale su lavoro e pensioni e dare competitività alle imprese e impulso ai consumi. Non è più rimandabile una profonda riforma della politica, tagliando inefficienze e privilegi e ritornando a lavorare per il bene comune;
- **eliminare il contributo di solidarietà** che è assolutamente iniquo, perché colpisce solo alte professionalità che fanno del merito il loro valore distintivo e hanno l'unica colpa di dichiarare per intero i loro guadagni. Poco più di 500mila contribuenti (1,2% del totale), di cui l'85% sono lavoratori dipendenti e pensionati, che già versano il 20% del gettito complessivo. Una tassa e una beffa che non sarebbe accettabile neppure se partisse da livelli di reddito più elevati di quelli oggi previsti o tenesse conto del quoziente familiare. Una solidarietà che abbiamo sempre fatto e saremmo disposti a fare ancora se questa fosse equamente distribuita sui redditi reali e non su quelli dichiarati e se si colpissero anche le grandi ricchezze spesso appannaggio di contribuenti poveri solo per il fisco.

La Costituente Manageriale valuterà le risposte di Governo e Parlamento condividendo il giudizio con i manager, affinché ne tengano il dovuto conto, e con tutti gli italiani. Nel frattempo continueremo a

lavorare perché le nostre richieste siano ascoltate e **per dare anche in futuro al Paese il nostro contributo e quello di tutti i manager italiani in termini di idee e proposte per la crescita e lo sviluppo.**



www.cida.it



www.federmanager.it



www.confedirmit.it



www.manageritalia.it

CIDA (Federmanager, Federazione Funzione Pubblica, Sindirettivo-CIDA, FeNDA, Federazione Terzo Settore, Federazione Sindacato Autori)
CONFEDIR-MIT (MANAGERITALIA, FIDIA, ANIEF, APVVF, AUI, CIMO-ASMD, DIREL, DIRER, DIRP, DIRPRESIDI, DIRPUBBLICA, FEDERSPEV, FEDIRSANITÀ, SAUR, SINAFO)

PIÙ TASSE che tagli

Dopo aver letto i primi commenti sulla manovra alla fine approvata dalle Camere la scorsa estate, e prima di pubblicarne altri, esponiamo più nel dettaglio i principali provvedimenti in essa contenuti. Nel lasciare come sempre ai lettori le conclusioni, una considerazione balza però evidente: tante imposte in più, richieste per lo più a chi già paga, e troppo poche riduzioni, e risparmi, in aree e categorie economiche e sociali che invece potrebbero (e dovrebbero) essere chiamate in causa

di **MASSIMILIANO MAZZARELLA**

Sembrava che il valzer delle modifiche alla recente manovra finanziaria non sarebbe mai finito, ma a metà settembre il Governo, ponendo la fiducia alle Camere dopo convulse consultazioni all'interno della maggioranza, ha ottenuto l'approvazione sul testo definitivo. Pur essendo stata annunciata come una manovra di tagli ai costi della politica e della pubblica amministrazione, alla fine è prevalsa una soluzione che contiene ampiamente il ricorso a maggiori imposte, senza peraltro introdurre significativi rilanci dell'economia e incentivi alle imprese, questi ultimi annunciati (e non è la prima volta, in verità) per una fase successiva.

La manovra nel complesso ammonta a 53,3 miliardi stimati al 2013, anno in cui dovrà essere raggiunto il pareggio di bilancio. Dalla stretta sulle pensioni al carcere per i grandi evasori, dal contributo di solidarietà alle deroghe per le leggi sul lavoro, dalla "Robin Hood Tax" alla "spending review", illustriamo di seguito i provvedimenti più rilevanti in essa contenuti. Prima però di vederli nel dettaglio (in alcuni casi perfino nelle minuzie), una panoramica sulle maggiori entrate (certe, o quasi) e sui risparmi di spesa (previsti).

ENTRATE E RISPARMI

Sul fronte delle entrate, i maggiori contributi arriveranno con certezza dall'aumento dell'Iva (4,2 miliardi annui), dagli interventi sui giochi e sulle accise dei tabacchi (1,5 miliardi annui), sulle rendite finanziarie (circa 3 miliardi nel biennio 2012-2013 e 1,9 nel 2014), dalla riduzione delle agevolazioni fiscali (4 miliardi nel 2012 e 12 nel 2013). Un sicuro incremento di gettito verrà inoltre dalle nuove norme di contrasto all'evasione (0,7 miliardi nel 2012 e 1,6 negli anni successivi), anche perché il sistema di accertamento dell'Agenzia delle Entrate fa segnare recuperi sempre più rilevanti di anno in anno.

In materia di risparmi, i tagli di spesa riguarderanno le dotazioni finanziarie dei Ministeri (6 miliardi nel 2012 e 2,5 nel 2013) e la revisione del patto di stabilità interno per gli enti territoriali (4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013). Su queste voci, c'è da sperare che successivi interventi legislativi non sviscolino i tagli così attesi dalla popolazione e dalle imprese, da sempre sensibili a queste tematiche.



I PROVVEDIMENTI PIÙ IMPORTANTI

Iva dal 20% al 21%. L'aumento dell'aliquota Iva ordinaria dal 20 al 21% garantirà un maggior gettito di 4,236 miliardi su base annua a partire dal 2012, mentre per quest'anno il maggior gettito è stimato in circa 700 milioni. L'aumento è scattato dallo scorso 18 settembre, all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Il rischio d'incremento inflazionistico è comunque dietro l'uscio e non vi è dubbio che colpisca con maggiore pesantezza i ceti bassi e medi. Inoltre l'aumento dell'aliquota rischia di favorire l'evasione incentivando pagamenti di prestazioni in nero.

Contributo di solidarietà sopra i 300 mila euro. La super-tassa del 3% sui redditi annui sopra i 300 mila euro scatta dal 1° gennaio 2011 e vige fino al 31 dicembre 2013; potrà però essere prorogata con un dpcm "anche per gli anni successivi al 2013, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio". Nessun doppio prelievo per i dipendenti pubblici e per le "pensioni d'oro". La super-Irpef non si applica infatti, in questi casi, sui redditi da lavoro dipendente, grazie alla forte richiesta della Lega Nord che intende tutelare il ricco elettorato del Nord Italia.

Anticipo delle riduzioni delle agevolazioni fiscali. Sono anticipati gli effetti della riduzione delle agevolazioni fiscali previsti dalla precedente manovra: non inferiori a 4 miliardi di euro al 30 settembre 2012 (anziché per il 2013), a 20 miliardi annui dal 2013 (anziché dal 2014).

Pensioni: aumento per le donne nel settore privato dal 2014. L'aumento graduale dell'età di pensionamento delle donne nel settore privato partirà dal 2014, con l'incremento di un mese, per completarsi nel 2026.

Articolo 8. Saranno possibili deroghe alle leggi nazionali sul contratto di lavoro per gli accordi aziendali e territoriali, comprese quelle sui licenziamenti fatti salvi quelli discriminatori, quindi i diritti legati alla maternità e ai congedi parentali. Recepito anche l'accordo del 28 giugno sulla rappresentanza sindacale.

Niente più rinvio delle tredicesime statali. Nel caso in cui i Ministeri non raggiungano gli obiettivi di risparmio sopra indicati, scatterà la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili. Non è perciò più previsto il rinvio delle tredicesime per i dipendenti.

Salvi 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno. Sono escluse dall'accorpamento alle domeniche le feste civili del 1° maggio (Festa del Lavoro), del 25 aprile (Festa della Liberazione) e del 2 giugno (Festa della Repubblica). Confermato il salvataggio delle feste concordatarie religiose, mentre vengono abolite le feste patronali.

Più stretto il patto di stabilità interno. Ridefinita e anticipata al 2012 la misura aggiuntiva del concorso finanziario per gli enti locali per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Ugualmente anticipate l'applicazione del meccanismo dei parametri di virtuosità e la possibilità per le Regioni di modificare l'aliquota di base dell'addizionale regionale Irpef.

Agli enti locali il 100% della Robin Hood Tax. Non sono dimezzati, rispetto alle precedenti versioni della manovra, ma solo ridotti di 1,8 miliardi i tagli agli enti locali. Le risorse arriveranno tutte dalla "Robin Hood Tax" e saranno destinate tutte, com'è giusto, agli enti locali e non all'Amministrazione centrale (Ministeri).

Ai Comuni gli introiti della lotta all'evasione. I Comuni parteciperanno all'attività di accertamento tributario e incasseranno tutte le somme di quanto recuperato con la lotta all'evasione fiscale. Del resto, già da tempo essi sono strutturati per effettuare l'accertamento dell'Ici, della Tarsu e degli altri tributi locali minori.

Spending review, verso "super Inps". Viene avviata la revisione della spesa pubblica mirata alla definizione dei costi standard dei servizi. Il provvedimento getta le basi per l'accorpamento degli enti di previdenza pubblici, l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, il coordinamento delle forze dell'ordine, la riorganizzazione delle sedi diplomatiche, e così via.

I Comuni piccoli rimangono, ma si uniscono. Per i Comuni con meno di mille abitanti c'è la soppressione delle Giunte e l'obbligo di gestire, in unione con altri, i servizi fondamentali.

Deroga al blocco del turn-over per le Regioni indebitate. Il blocco del turn-over per il personale del servizio sanitario regionale delle Regioni sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari, non vale se le stesse Regioni avranno conseguito risparmi derivanti dalla riduzione di lavoro straordinario.

Roma Capitale. Il commissario straordinario titolare della gestione di Roma Capitale non può essere il sindaco. Egli, inoltre, potrà affidare alcune attività finalizzate all'attuazione del piano di rientro a una società totalmente controllata, direttamente o indirettamente, dallo Stato.

Autonomie: rispettate le specialità. I tagli delle risorse destinate ai Comuni dalle Regioni dovranno avvenire nel rispetto dello Statuto delle Regioni autonome e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Delega per il riordino degli Uffici giudiziari. Il Governo ha ricevuto la delega per il riordino degli Uffici giudiziari, partendo da alcuni criteri di base tra cui il numero di abitanti, l'estensione e i carichi di lavoro.

Edulcorati i tagli alle indennità parlamentari. Rispetto al testo della manovra del 13 agosto, alla fine il taglio alle indennità dei parlamentari si è ridotto. Ecco i nuovi valori: dal 1° ottobre 2011 e fino al 31 dicembre 2013 sarà effettuato un taglio pari al 10% per la parte eccedente i 90 mila euro annui e fino a 150 mila euro annui e al 20% per la parte eccedente i 150 mila euro annui; inoltre è prevista l'applicazione di un'ulteriore riduzione pari al 20% per la parte eccedente i 90 mila euro e al 40% per la parte eccedente i 150 mila euro per i parlamentari che, contestualmente allo svolgimento del mandato parlamentare, svolgano un'attività lavorativa per la quale percepiscano un reddito uguale o superiore al 15% dell'indennità parlamentare.

Salvi i "mini enti". Scampati alla soppressione i piccoli enti di ricerca e culturali (meno di 70 dipendenti). In tale modo vengono risparmiate, fra le altre, istituzioni come l'Accademia dei Lincei e l'Accademia della Crusca.

Riorganizzazione del Cnel. La riorganizzazione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro viene rimandata a un decreto del Presidente del Consiglio che dovrà essere emanato entro 60 giorni dal 18 settembre.

Carcere per gli evasori. La nuova normativa prevede il carcere per chi evada oltre 3 milioni di euro. Perché scattino le manette, però, occorre che l'ammontare dell'imposta evasa sia superiore al 30% del volume d'affari.

Ridotta la soglia per l'uso del contante. Scende da 5.000 a 2.500 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore.

Dichiarazione dei redditi on line, ma anonima. Le dichiarazioni dei redditi potranno essere pubblicate sui siti dei Comuni, ma soltanto per aggregati o categorie.

Stop alla dichiarazione di rapporti con le banche nell'Unico. Non ci sarà l'obbligo, come inizialmente ipotizzato, di indicare nella dichiarazione dei redditi la banca presso cui si ha il conto.

Controlli preventivi dell'Agenzia delle Entrate. L'Agenzia delle Entrate potrà controllare i conti correnti dei contribuenti non solo in caso di avvio di accertamento, ma anche in forma preventiva.

Entro il 2011 riscossione delle somme del condono 2002. Le somme non riscosse del condono tombale del 2002 potranno essere recuperate attraverso una "azione coattiva", con la maggiorazione degli interessi maturati, entro il 31 dicembre 2011. Prorogata di un anno la riscossione dell'Iva.

Tre mesi di tempo per restituire il "bonus bebè". Chi abbia beneficiato del bonus bebè senza averne diritto, ha tempo tre mesi per restituire le somme ricevute e non incorrere in sanzioni penali e amministrative.

Società di comodo. Scatta la maggiorazione del 10,5% dell'aliquota Ires che si applicherà al reddito "imputato per trasparenza". Le società che presentino dichiarazioni in perdita fiscale per tre anni consecutivi saranno considerate "non operative".

Per le PMI minori sanzioni, ma solo se l'Iban è su Unico. Le piccole imprese avranno sanzioni ridotte solamente se sulla dichiarazione dei redditi indicheranno i propri rapporti con le banche. La norma riguarda le PMI con ricavi e compensi dichiarati non superiori ai 5 milioni di euro che commettano omissioni nella presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Iva.

Aliquota unica per i redditi di capitale. Dal 1° gennaio 2012 saranno unificate al 20% le attuali aliquote del 12,50 e del 27% sui redditi di capitale e sui redditi diversi. Esclusi titoli di Stato ed equiparati.

Tassa per money transfer. Imposta di bollo al 2%, per un minimo di 3 euro, sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie "money transfer" e altri agenti in attività finanziaria. Esenti le persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale e i cittadini europei.

Stretta sulle Coop, più tasse sugli utili. È previsto un aumento dal 30 al 40% del peso degli utili nella formazione della base imponibile, e dal 55% al 65% per le società cooperative di consumo e i loro consorzi.

Sud, salvi i Fas regionali. Nella clausola di salvaguardia che prevede un taglio del Fondo per le aree sottoutilizzate qualora i Ministeri non raggiungano gli obiettivi di risparmio, vengono messi al riparo i Fondi regionali.

Salta la certificazione dei debiti delle PA con le imprese. Eliminata la norma sulla certificazione dei debiti contratti dalle Pubbliche Amministrazioni con le imprese. La misura, approvata in Commissione Bilancio, dava la possibilità alle banche di riscattare i debiti delle aziende.

Liberalizzazioni. Rimosse alcune delle restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche, ad esclusione dei servizi taxi; numero chiuso, inoltre, per le farmacie. Introdotte semplificazioni per segnalazione certificata di inizio attività, denuncia e dichiarazione di inizio attività.

Apertura libera dei negozi solo nelle città turistiche. Stop all'apertura serale e domenicale libera per tutti i negozi. La possibilità permane soltanto per le località turistiche e le città d'arte.

Giochi e tabacchi. Concessi ai Monopoli di Stato più ampi poteri nell'emanazione di disposizioni in materia di giochi pubblici; il direttore generale ha la facoltà di proporre al ministro dell'Economia l'aumento delle accise sui tabacchi.

7 milioni per il sisma in Basilicata. Autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2011 per il ripristino e la messa in sicurezza delle infrastrutture colpite dal recente sisma in Basilicata, a causa del quale è stato dichiarato lo stato d'emergenza nella regione.

LA PROTESTA corre veloce. Sul Web

L'esperienza della mobilitazione suscitata sulla rete in reazione agli iniqui (e contraddittori) provvedimenti presi dal Governo nella scorsa estate, indica a noi dirigenti un canale da attivare di nuovo, e con maggior convinzione, in futuro, in una logica di rinnovata e sempre più forte unità fra tutte le figure dirigenziali

di MARCELLA MALLEN, presidente Manageritalia Roma

Fino a qualche anno fa la cosiddetta "sessione di bilancio" indicava un periodo dell'anno, d'importanza cruciale, in cui le massime istituzioni politiche, Governo e Parlamento, erano impegnate a definire le politiche economiche utili per il Paese nel triennio successivo. Durante tale sessione i diversi gruppi d'interesse adottavano forme di protesta che sfociavano, talvolta, in manifestazioni di piazza. Da un paio d'anni lo scenario è completamente mutato. La sessione di bilancio ha subito notevoli modifiche in virtù della riforma della contabilità pubblica; ma è stata soprattutto la crisi economica internazionale, con gli ultimi drammatici risvolti finanziari di quest'estate, a determinare un clima di emergenza economica continua, caratterizzato da una successione di manovre, correzioni, manovre aggiuntive, un balletto di cifre e d'interventi di cui non si vede ancora la conclusione. A tale oggettiva situazione economica si è aggiunta una grave indecisione (a volte improvvisazione) da parte dei vertici istituzionali nel far fronte alle emergenze, per cui è accaduto che alcune delle misure adottate fossero presentate e ritirate nello spazio di una giornata.

DALL'ESTATE UN PACCHETTO DI MISURE "IN PEJUS"

Le due ultime manovre finanziarie, varate a luglio e ad agosto, hanno comportato un pacchetto di misure, anche sul piano previdenziale, molto rigoroso e molto gravoso per i cittadini, che si chiedono oggi quanto sia legittimo cambiare (sempre più) "in pejus" le regole del sistema pensionistico e, quel che è più grave, con effetto retroattivo. Durante la carriera lavorativa, infatti, i cittadini si sono costruiti un progetto di vita, hanno programmato il momento dell'uscita dal mondo del lavoro, molti di loro hanno investito perché l'assegno finale fosse congruo e corrispondente a quanto versato. Improvvisamente si rendono conto che incombe una minaccia permanente sui loro calcoli e che, in nome della crisi finanziaria, lo Stato può sempre intervenire a gamba tesa.

E allora che fare? Le associazioni sindacali come la nostra si chiedono da tempo quali strumenti adottare per contrastare, o comunque correggere, gli interventi del Governo. Lo sciopero, si sa, non si addice a un sindacato di manager. Negli anni abbiamo perciò dovuto prefigurare nuove forme di mobilitazione e protesta, diverse da quelle abitualmente adottate da altre categorie di lavoratori.

Le proposte avanzate quest'estate dalla maggioranza politica hanno avuto un impatto molto forte e immediato sui social network e hanno scatenato una discreta capacità di reazione da parte degli associati. Un esempio fra tutti: la questione dei riscatti della laurea e del servizio di leva. Il Governo, durante il dibattito parlamentare dell'ultima manovra finanziaria (D.L. n. 138 del 13 agosto 2011), decide, in un vertice di maggioranza, di escludere gli anni del riscatto di laurea e del servizio militare dal calcolo dell'anzianità contributiva. La risposta indignata sul web è stata immediata e il Governo ha deciso di ritirare la proposta.

LE ENORMI POTENZIALITÀ DEGLI STRUMENTI 2.0

In Manageritalia abbiamo da tempo compreso le enormi potenzialità che offrono gli strumenti del 2.0 non solo sotto il profilo dell'immediatezza dell'informazione ma, soprattutto, per il forte potere interattivo. Sono infatti 2 mila le persone iscritte ai gruppi Manageritalia presenti su Facebook, Twitter e LinkedIn. I nostri tre blog (crisi e sviluppo, donne e pensioni) tra luglio e agosto sono stati visitati da oltre 50 mila navigatori che hanno lasciato 400 commenti. Avevamo quindi a disposizione un bacino di intelligenze al quale chiedere non solo opinioni, ma anche proposte costruttive sul da farsi. Il 17 agosto Manageritalia ha convocato una Giunta straordinaria via web, allargata agli associati, lanciando un questionario online sui contenuti dei provvedimenti varati dall'Esecutivo. In poche ore abbiamo ricevuto 2 mila risposte. È stata una forma di "partecipazione attiva", un modo veloce ed efficace per sondare gli umori della categoria, conoscere il parere sulle singole disposizioni approvate, ricevere feed-back, stimoli, proposte. Insomma una forma di mobilitazione che ci ha consentito di definire una linea strategica per fronteggiare l'azione di Governo e che intendiamo attivare nuovamente in futuro.

LE RAGIONI DELLA NUOVA COSTITUENTE MANAGERIALE

Contestualmente, insieme con tutte le altre organizzazioni rappresentative del management (Federmanager, Confedir-Mit e Cida) abbiamo dato vita alla "Costituente Manageriale" per rispondere finalmente con un'unica voce, sui media, all'azione persecutoria del Governo. Una collaborazione e una unione d'intenti che, per quanto riguarda Manageritalia e Federmanager, è già avviata di fatto da qualche mese. Le nostre due organizzazioni si sono impegnate, in primavera, nell'organizzazione del Road show che ha presentato, in otto città italiane, i contenuti dell'Avviso pubblico promosso dal Ministero del Lavoro, tramite Italia Lavoro, per il reimpiego dei dirigenti over 50 disoccupati. Otto tappe in cui le nostre due organizzazioni si sono attivate per coinvolgere le rispettive parti datoriali e il maggior numero di imprese possibile allo scopo di far conoscere questo utile finanziamento statale. Ma anche a livello territoriale si è avviata una collaborazione proficua, con il mio intervento all'ultima Assemblea del Sindacato Romano sul tema dell'"evoluzione del ruolo della rappresentanza", la partecipazione agli incontri organizzati da Federmanager con giornalisti ed esperti su problematiche "calde" e lo sviluppo di progettualità comune relativa al riconoscimento del ruolo del manager e alla sostenibilità. Una forma di integrazione reciproca delle attività che, sono certa, continuerà a creare valore anche nei prossimi mesi. L'unione fa la forza, e infatti la comunicazione effettuata dalla Costituente Manageriale sulle manovre finanziarie ha dato i propri frutti: il contributo di solidarietà per i lavoratori privati è stato abolito (ma purtroppo è stato mantenuto quello già previsto per i dipendenti pubblici e per i pensionati) e la misura dei riscatti di laurea è stata soppressa. In sua sostituzione è stato introdotto un prelievo sui redditi eccedenti i 300 mila euro e sono state adottate diverse misure di lotta all'evasione con la chiara finalità dissuasiva dei comportamenti evasivi, misure poi attenuate, purtroppo, con la votazione al Senato in Commissione Bilancio.

RIPRISTINARE LA FIDUCIA FRA STATO E CITTADINI

Disparità di trattamento tra cittadini onesti e cittadini evasori, ulteriore aumento della tassazione, rinvio dei tagli delle spese dei politici: non era questo che ci aspettavamo dalla manovra. I cittadini attendevano misure che facessero crescere il Paese, riducessero le spese, colpissero i grandi patrimoni, accrescessero la credibilità e l'affidabilità dell'Italia a livello internazionale, assicurassero la tenuta dei conti pubblici e, infine, la convergenza delle forze sociali verso l'obiettivo comune della ripresa economica. Niente di tutto questo. Al contrario, i numerosi cambiamenti di rotta hanno instaurato un clima di sfiducia; gli italiani vivono in questi mesi una sorta di apnea, di emergenza permanente, la sensazione di veder sgretolare in un giorno le proprie certezze nel nome "dell'emergenza finanziaria". Se si rompe il rapporto di fiducia tra Stato e cittadino occorre "disturbare il manovratore" alzando la voce, come ha fatto poi la Costituente Manageriale, attraverso i blog, i social network, le lettere ai ministri, la pubblicazione di lettere aperte sui giornali, gli incontri istituzionali e quelli informali. L'indignazione corre veloce sul web e può ottenere molto di più di uno sciopero generale o di una manifestazione di protesta.

È stata rinnovata anche per la stagione 2011-2012 la convenzione fra SRDAI e Teatro Golden che mette a disposizione dei Soci importanti agevolazioni:

- **prezzo ridotto** sull'acquisto degli abbonamenti per la Stagione Teatrale 2011/2012;
- **sconto del 20%** circa sull'acquisto dei biglietti di tutti gli spettacoli in programmazione al Teatro Golden, compresi gli eventi fuori abbonamento (festival di poesia, concerti, balletti...);
- **sconto del 30%** circa sulla quota d'iscrizione ai corsi di recitazione amatoriale, danza e musica della Goldenstar Academy.

Tutti i Soci interessati possono contattare direttamente il teatro esibendo la propria tessera al botteghino.
 Tel./Fax 06.704.93.826 - Cell. 393.9166020 - promozione@teatrogolden.it - www.teatrogolden.it

STAGIONE TEATRALE CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011-2012

ABBONAMENTI 2011/2012



dall'11 al 30 ottobre
Terapia Terapia CAST 3 ATTORI

dal 2 al 20 novembre
Di nuovo a casa Rossi
I nuovi racconti

dal 22 novembre all'11 dicembre
Amleto contro la Pantera Rosa CAST 7 ATTORI

dal 13 al 31 dicembre
In famiglia senza medico CAST 2 ATTORI

dal 10 gennaio al 5 febbraio
C'eravamo troppo amati CAST 2 ATTORI

dal 7 al 26 febbraio
Evil Bar CAST 4 ATTORI

dal 6 al 25 marzo
L'imbecille prodigio CAST 5 ATTORI

dal 10 al 29 aprile
La casa di famiglia CAST 6 ATTORI

ABBONAMENTO 8 SPETTACOLI

INTERO €128 (ENTRO IL 30 GIUGNO €112) - RIDOTTO €112 - RINNOVO €100

SCEGLI IL TUO POSTO PRENOTA SUBITO

Tel. **06.704.93.826** - info@teatrogolden.it

PENSIONI: la pazienza è finita

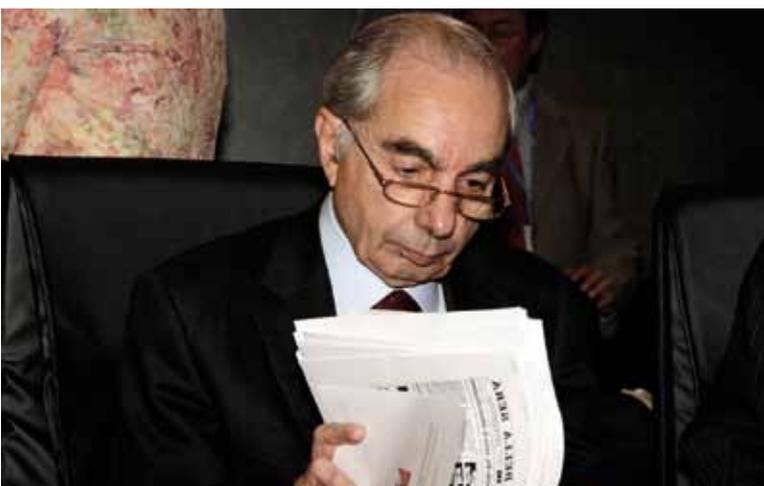
di ANTONIO DENTATO

Le manovre finanziarie di questa estate acquiscono ulteriormente i problemi di una vasta parte della società italiana che, da ormai vent'anni, paga un prezzo ingiustificabile, da ogni punto di vista, all'esigenza (peraltro mai soddisfatta) di portare in equilibrio i conti del bilancio pubblico

Un articolo di Maurizio Ferrera pubblicato sul Corriere della Sera del 12 settembre 2011, intitolato "Le verità nascoste dello Stato sociale", faceva notare l'incongruenza tra le formule pensionistiche adottate e le aliquote contributive delle varie categorie, oltre che degli andamenti demografici ed economici che si profilano. E concludeva: "Se si vuole agire sul serio, sul welfare va fatta al più presto un'operazione verità, che spieghi perché e come debbano essere cambiate le dissennate promesse del passato. Altrimenti di 'acquisita' resterà solo la prospettiva di una bancarotta collettiva, senza più alcuna torta da spartire".

Sono conclusioni che, allo stato cui siamo pervenuti, non possono non condividersi. Ma la condivisione autorizza anche riflessioni più ampie. Sul perché, ad esempio, mentre sono state adottate nel tempo una serie di misure volte a contrarre il valore reale dei trattamenti pensionistici, con l'obiettivo di portare in equilibrio il bilancio dello Stato e ridurre il debito pubblico, altrettanto non sia avvenuto in molti settori, specie delle rendite finanziarie e patrimoniali, che lo stesso obiettivo erano chiamati a perseguire. Mancando il quale oggi tutti ne sopportiamo e ne paventiamo le conseguenze.

UNA STORIA COMINCIATA NEL 1992



È utile ricordare che, quando il Governo del 1992 presieduto da Giuliano Amato (nella foto) fu chiamato a fronteggiare la drammatica situazione della finanza pubblica dell'epoca, il rapporto debito pubblico/PIL era salito dal 56,9% del 1980 al 104,7% del 1992. La spesa pubblica presentava enormi sprechi, e le tendenze della spesa pensionistica facevano prevedere una crescita dal 12,8% del PIL del 1992 al 23,4% del 2040. I correttivi sarebbe stato necessario trovarli, sì, mediante l'eliminazione di alcune distorsioni del sistema previdenziale, ma innanzitutto con l'allargamento del prelievo fiscale, ampliando in primo luogo la platea dei contribuenti. Vale a dire espugnando, una volta per tutte, il fortillio delle evasioni e delle elusioni. Ma l'operazione sembrò troppo lunga e difficile. Si puntò, ancora una volta, sull'area dei redditi certi: su questi fu

gravato il maggiore onere fiscale e, nell'ambito previdenziale, si passò dalle politiche espansive/distributive, che fino ad allora avevano rafforzato il sistema di tutela della vecchiaia, alle politiche sottrattive. Togliendo, cioè, ad alcune

categorie per dare ad altre. Quelle politiche non trovarono eccessive opposizioni, per le condizioni politiche e sociali del momento. Furono adottati provvedimenti finalizzati, sul breve termine, a migliorare il deficit del bilancio dello Stato e a contenere la spesa pubblica.

Con essi fu anche avviata una profonda modifica del sistema previdenziale, contenuta nel d.lgs. n. 503/1992 che concretizzò la prima fase di attuazione del riordino generale del sistema pensionistico. In tale ambito:

- fu modificato il meccanismo di adeguamento che consentiva la partecipazione dei pensionati alla maggiore quota di ricchezza prodotta. Questi, diversamente da quanto promesso in corso di preparazione della legge delega, furono esclusi dalla platea dei beneficiari della crescita economica del Paese. Da quel momento fu tagliato ogni legame tra crescita economica, incremento delle retribuzioni e rivalutazione delle pensioni;
- i miglioramenti delle pensioni vennero agganciati solo all'incremento dei prezzi. Prima con revisione annuale, poi con revisione biennale.

Pochi anni dopo (1998) il primo detestabile voltafaccia: non fu attribuita la perequazione alle pensioni eccedenti cinque volte il minimo INPS salariale, e scattò il nuovo meccanismo di perequazione differenziata per classi d'importo. Tale effetto negativo è stato poi ulteriormente aggravato dal blocco della perequazione per concorrere in modo solidaristico (sic) al finanziamento degli interventi di riforma del sistema pensionistico. I Governi profittarono subito della debolezza contrattuale del sistema, tanto evidente quanto voluta.

TANTE MANI NELLE TASCHE DEI PENSIONATI

Mettere le mani nelle tasche dei pensionati diventava un giochetto da ragazzi e non faceva correre molti rischi. Le reazioni e le proteste si limitavano a vibrati interventi in convegni e conferenze; a ricorsi in sedi giurisdizionali, puntualmente respinti. Così è diventata pratica frequente non procedere all'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Negli ultimi 12/13 anni tale pratica ha fatto registrare una perdita di potere d'acquisto calcolata tra l'8% e il 10%, colpendo soprattutto i pensionati over 70, titolari di pensioni mediamente più basse. Ci riferiamo, in particolare, alle sospensioni praticate per gli anni 1998, 1999, 2000 e 2008, per concorrere in modo solidaristico, secondo le intenzioni del Legislatore, al finanziamento degli interventi di riforma del sistema pensionistico; e ora, in maniera più generica, per fronteggiare la "eccezionalità della situazione economica internazionale e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica", cioè il pareggio di bilancio.

Rispetto a tale ricorrente pratica, pur non contestandola sul piano della legittimità costituzionale, si è espressa più volte la Consulta, da ultimo con la sentenza n. 316/2010. Questa, pur convenendo sul fatto che Governo e Parlamento debbano uniformare la legislazione di spesa a presidio degli equilibri del sistema previdenziale, non ha trascurato di affermare però che "... la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, ovvero la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, esporrebbero il sistema ad evidenti tensioni con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità (omissis), perché le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta".

LA SCORSA ESTATE, UN'ALTRA BUONA "LISCIATA"

Il Governo non ha tenuto in nessun conto tale richiamo; anzi, con assoluto tempismo e sorprendente scatto di "fantasia", ha dato un'altra buona lisciata alle pensioni inserendo due provvedimenti nella manovra dello scorso luglio:

- 1) ha bloccato nuovamente il sistema di perequazione;
- 2) ha istituito anche il cosiddetto "contributo di solidarietà".

Così, per il biennio 2012-2013, il Governo ha fatto approvare un provvedimento per cui la rivalutazione automatica non sarà concessa alla fascia d'importo dei trattamenti pensionistici superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps; inalterato invece l'aggiornamento per i trattamenti di entità inferiore.

Ma evidentemente sembrava troppo poco: manipolando il termine "solidarietà", da lunedì 1° agosto 2011 ha dato il via, per tre anni, ad un ulteriore provvedimento sottrattivo. Per le pensioni d'importo oltre 90 mila euro all'anno, sarà in vigore un prelievo del 5% per la parte eccedente i 90 mila euro e del 10% per la parte eccedente i 150 mila euro (il prelievo non sarà deducibile dall'Irpef). Stavolta però i "pensionati d'oro" non saranno soli, perché il "contributo di solidarietà" (manovra di agosto) è scattato anche a carico dei percettori di redditi eccedenti i 300 mila euro annui. E,

data la "miseria" in cui questi vivono, solo nella misura del 3%. Peraltro, tale contributo di solidarietà sarà deducibile ai fini del calcolo dell'Irpef e delle addizionali regionale e comunale.

Certo, quando parliamo di pensioni di così alto livello, siamo ben lontani dalle pensioni minime previste dall'Inps (pari - lo ricordiamo - a 470 euro mensili). Per cui chiedere a queste un sostegno, in un momento di grave crisi economica e finanziaria, è più che giustificato e comprensibile. Ciò che non è né comprensibile né giustificabile è come mai all'alta valenza simbolica delle politiche sottrattive avviate nel 1992, e proseguite negli anni seguenti, non abbia fatto riscontro l'atteso successo. E perché non si sia allargata l'area dei contribuenti.

Di più. Nel frattempo le condizioni delle finanze pubbliche non sono migliorate, anzi, il rapporto debito pubblico/PIL ha continuato ad aggravarsi: era a 94,6% nel 1990, aveva raggiunto il 109,2% nel 2000; ora siamo al 120%, forse al 121%. E non sono emersi, per quello che più da vicino ci riguarda, neppure miglioramenti evidenti nel settore previdenziale, né è possibile riscontrare incrementi sostanziali a vantaggio delle pensioni più basse. Insomma: alle sottrazioni operate su alcune categorie di pensioni, con richiamo al vincolo di solidarietà, non corrispondono beneficiari certi. Al contrario sono stati avviati provvedimenti per allungare l'età pensionabile e, in questo, le donne hanno dovuto subire i provvedimenti più duri. Tutto comunque in linea, bisogna dirlo, con provvedimenti più o meno analoghi adottati a livello internazionale (Cfr. L'Annuel de l'OCDE [ndr OCSE] 2011, L'érosion des retraites, p.34). Ma in altri Paesi funzionano servizi sociali che in Italia manco a nominarli...

A QUANDO L'OPERAZIONE VERITÀ SUL WELFARE ITALIANO?

Torniamo all'esigenza, condivisa, di compiere un'operazione verità sul welfare, con cui abbiamo dato inizio a questo articolo. A nostro avviso, per impedire la prospettata bancarotta collettiva, e consentire che la "torta" sia spartita equamente, occorrerebbe che, nella responsabilità del Governo, dando luogo ad adeguati correttivi, si desse risposta ad alcune domande:

- com'è possibile che la ricchezza del Paese, per quasi il 50%, si sia accumulata nelle mani di un ristretto numero di grandi possidenti (10%), mentre la maggior parte della contribuzione pubblica è soprattutto a carico dei percettori di reddito fisso (lavoratori e pensionati)?
- com'è sopportabile una situazione per cui, mentre le imposte dirette nel 2010 sono state pari al 14% del PIL e quelle indirette anch'esse del 14%, quelle in conto capitale (beni patrimoniali) sono state appena dello 0,2%? E si tenga presente che l'Italia viene individuata come il Paese patrimonialmente più ricco in Europa (Cfr. Affari e Finanza, Repubblica del 19 settembre 1911);
- com'è possibile che da sempre le grandi rendite finanziarie, in maniera difforme dagli altri Paesi europei, abbiano goduto del prelievo fiscale del 12,5% (solo con l'ultima manovra, e dopo molte pressioni, esso è salito al 20%)?
- come si può tollerare che, nonostante gli insistiti impegni da parte dei Governi succedutisi nel tempo alla guida del Paese, non sia stato possibile realizzare una seria riforma fiscale, tale da sottrarre alle evasioni e alle elusioni circa 120 miliardi di euro all'anno?

UN'INIQUITÀ NON PIÙ SOPPORTABILE

L'iniquità delle manovre finanziarie che ormai ogni anno, e anche più volte all'anno, puntualmente mettono le mani nelle tasche degli italiani - e quindi anche dei pensionati - è tale non solo perché dolorosamente riduce le loro risorse ("Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva", dice l'art. 53 della Costituzione), ma perché diventano odiose le discriminazioni "classiste" che le caratterizzano. I pensionati sono ben consapevoli della gravità della situazione economica e dell'abnorme debito pubblico italiano, e anche dei rischi che corrono in questo momento la moneta unica e la stessa Unione Europea. Da questa consapevolezza muove una forte e chiara assunzione di responsabilità da parte della categoria, e quindi anche disponibilità a compiere sacrifici, purché questi siano inseriti in un contesto di equità, rigore e coinvolgimento di tutte le parti interessate. Non possono essere sempre i lavoratori e i pensionati a sostenere il maggiore onere contributivo, a fronteggiare la grave crisi che attanaglia il Paese, mentre sfuggono a tale obbligo, o ne vengono appena sfiorati, molti di coloro che hanno una capacità contributiva incommensurabilmente più elevata. Tutto questo, ormai, non è più sopportabile.

Costituente Manageriale per 800 mila dirigenti e quadri

Oltre alle più che discutibili "manovre finanziarie", l'estate appena trascorsa ha portato una importante novità, peraltro già più volte ricordata nelle pagine precedenti di questo numero: la nascita della "Costituente Manageriale", nuovo soggetto che intende rappresentare 800 mila quadri e dirigenti italiani pubblici e privati, in attività e in pensione. Come ha spiegato il presidente di Federmanager Giorgio Ambrogioni in un'intervista all'AGI, "le associazioni delle alte professionalità erano stanche di veder cadere nel vuoto tutte le proprie istanze e di veder umiliate le proprie rivendicazioni. Di fronte ad un interlocutore istituzionale fattosi improvvisamente e inaspettatamente sordo e di fronte ad aspettative disattese e ad impegni non mantenuti, il cosiddetto 'ceto medio' ha deciso di reagire".

Alla Costituente hanno subito aderito Federmanager, ManagerItalia, Cida Funzione Pubblica, Confedir FP, Federazione dei Dirigenti in Agricoltura, Dirigenti di Bankitalia, mentre altre adesioni sono previste a breve. "Questo 'ceto medio' - ha proseguito il presidente di Federmanager - ha voluto dotarsi di una massa d'urto per far sentire, finalmente, la propria voce. E non in modo corporativo, non per partecipare alla rissa fra 'caste' cui stiamo assistendo. Ma, certamente, per tutelare le categorie e, non secondariamente, per dare peso e forza alle proprie idee, alle proprie proposte finalizzate a fare dell'Italia un Paese più moderno e competitivo".

"Noi - ha concluso Ambrogioni - non scioperiamo, non scendiamo in piazza con le bandiere, né lo facciamo per conto di qualcun altro: siamo a tutti gli effetti classe dirigente del Paese, ne costituiamo l'innervatura economica e democratica; per questo è nostro dovere far sentire la nostra voce. Una volta deciso che il percorso per arrivare all'obiettivo era quello di associarsi, abbiamo immediatamente dato vita ad un nuovo organismo, che sarà un nuovo soggetto nell'ambito delle relazioni industriali del Paese: questo deve essere chiaro a tutti".

Siglato il protocollo d'intesa per la promozione del telelavoro

Letto, approvato e sottoscritto, il 15 giugno scorso, dal presidente di Unindustria Aurelio Regina, dal presidente SRDAI Nicola Tosto e dal magnifico rettore dell'Università di Roma Tor Vergata prof. Renato Lauro, il Protocollo d'intesa sul telelavoro che, dando seguito concreto al convegno sul tema tenutosi a fine marzo, prevede:

1) l'avvio di una collaborazione volta a realizzare attività di analisi e studio sul telelavoro "con lo scopo, fra gli altri, di creare un Centro di Competenze aperto a tutti coloro che intendano confrontarsi sulle tematiche relative all'uso delle più moderne tecnologie dell'ICT. Saranno inoltre oggetto di studio tutti i temi collegati al telelavoro, quali: lo sviluppo tecnologico, l'evoluzione dell'attività legislativa e regolamentare, la responsabilità sociale d'impresa, il mercato del lavoro, le pari opportunità, la sicurezza sul lavoro" (art. 1);

2) la messa a disposizione del mondo del lavoro e delle imprese dei risultati delle indagini, studi e sperimentazioni sul tema; i quali "potranno costituire elementi di specifica consulenza da proporre a quei soggetti pubblici e privati che manifestino uno specifico interesse sulla materia" (art. 2).

Il Protocollo, della durata di un anno, potrà essere rinnovato previa delibera degli Organi competenti dei tre soggetti firmatari.

FITCE: come abbattere il Digital Divide

Tra fine agosto e primi di settembre si è tenuto a Palermo l'annuale congresso della FITCE, la Federazione degli Ingegneri di Telecomunicazioni dell'Unione Europea. L'evento di quest'anno, intitolato "ICT: Bridging An Ever Shifting Digital Divide (ICT: colmare il mutevole Digital Divide)", ha coinciso con la celebrazione 50esimo anniversario della nascita della Federazione. Assai significativo, quindi, che esso abbia avuto luogo in Italia, come a significare la necessità che le telecomunicazioni del futuro vengano proiettate verso l'intero bacino del Mediterraneo, del quale la Sicilia rappresenta il baricentro ideale. Nel corso del Congresso si è discusso dei più attuali temi del settore delle telecomunicazioni, con un occhio aperto alle tendenze future, affrontati sotto molteplici aspetti: tecnologico, economico, finanziario e strategico. Si sono quindi passati in rassegna i trend di sviluppo legati alla banda larga, confermata quale unico strumento in grado di veicolare la nostra società verso un promettente futuro, al nuovo paradigma energetico, per supplire efficacemente alle problematiche legate alla mancanza di energia e alla crisi climatica dell'oggi e del domani, alle nuove regole costitutive di un'economia pienamente basata sui criteri dell'ecosostenibilità. Il tutto partendo dalla premessa che, dietro la trasformazione globale delle modalità di comunicazione e di fruizione delle informazioni, c'è necessariamente il rafforzamento del ruolo della persona, del soggetto pensante, che costituisce il cuore della futura società dell'informazione globale.

Quest'anno infine, per la prima volta nella sua storia, il Congresso si è avvalso della sponsorizzazione tecnologica della IEEE Communication Society, cosa che ha conferito alla manifestazione sia un'elevatissima qualità dei contributi presentati sia una forte visibilità all'esterno, in particolare verso il mondo accademico.

Relativamente al tema del Congresso, il Digital Divide, sono emerse due conclusioni fondamentali:

- 1) nell'attuale panorama tecnologico sono disponibili molteplici soluzioni in grado di perseguire al meglio il superamento del Digital Divide; in particolare, occorre che le tecnologie mobili e fisse si integrino in modo da offrire ubiquamente la soluzione migliore in funzione delle situazioni logistiche, delle capacità di accesso richieste e delle necessità d'investimento finanziario;
- 2) rimane ancora irrisolto, specie in alcuni Paesi europei fra cui l'Italia, il superamento del Digital Divide di tipo sociologico, costituito dalla mancata consapevolezza nel cittadino che soltanto un accesso ubiquo a larga banda potrà ridurre drasticamente la carenza di alfabetizzazione informatica e renderlo socialmente evoluto. Questo perché già oggi, e sempre più nel futuro, la fruizione delle informazioni, dei servizi a valore aggiunto e la condivisione a distanza della gran parte delle informazioni indispensabili al miglioramento della qualità della vita dipenderanno dalla capacità di accedere alle prestazioni fornite dalla rete Internet a larga banda.

Da sottolineare, su questo tema, il contributo fornito dalla Commissione Innovazione e Tecnologie SRDAI, dal titolo "Telework: at the crossroads of social demand and technology offer", presentato da Marco Vari, dell'Università degli Studi di Roma 2, e prodotto insieme al presidente della nostra Commissione, Guelfo Tagliavini, e a Kristina Teroganesova, della ditta Krupter. Il contributo ha illustrato il ruolo del telelavoro come uno degli strumenti più innovativi nell'ambito della realizzazione di una società di tipo, al tempo stesso, "smart" e "green".

L'intervento ha ribadito come, nella definizione della futura società dell'informazione, il telelavoro costituisca un pilastro della crescita sociale ed economica. Ma perché ciò accada, è inequivocabilmente necessaria una disponibilità infrastrutturale distribuita su tutto il territorio e una consapevolezza della sua importanza sociale da parte di chi ha responsabilità decisionali (su questo tema, si veda anche l'articolo di Tagliavini pubblicato a pag. 28).

In conclusione, si può dire che un punto di arrivo, efficacemente sintetizzato nella sessione finale di summing-up del Congresso, è rappresentato da una visione più chiara su che cosa il futuro potrà riservare e di come l'evoluzione delle reti e dei servizi potrà generare un impatto significativo, cambiando le industrie operanti nel mondo dell'ICT e operando un rivoluzionario processo di trasformazione delle società post-moderne.

Andrea Penza, presidente FITCE e membro della Commissione SDRAI Innovazione e Tecnologie

Certificazione di qualità per Assidai

Assidai ha ottenuto la Certificazione di Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 - certificato n. 101315-2011- AQ - ITA - ACCREDIA del 22.08.2011, rilasciato dal prestigioso ente DNV (Det Norske Veritas), uno degli interlocutori più accreditati a livello mondiale, riconosciuto dal Accredia per la certificazione dei sistemi di gestione aziendale per qualità, ambiente e sicurezza. Il conseguimento del certificato afferente al Sistema di Gestione della Qualità, ottenuto tramite la focalizzazione, l'organizzazione e la sistematizzazione dei processi per la gestione in conformità a standard nazionali e internazionali, garantisce il livello di eccellenza raggiunto e definisce le azioni necessarie per ottimizzare il livello di progettazione ed erogazione dei servizi offerti.

Tale risultato, afferma Assidai, "dimostra l'impegno del Fondo nell'attivare processi di miglioramento continuo rispondenti il più possibile alle esigenze degli aderenti". La certificazione prevederà periodiche verifiche di mantenimento degli standard qualitativi da parte dell'ente certificatore DNV.

La Carinzia si presenta alle imprese romane

Nell'ambito delle attività del Gruppo Internazionalizzazione SRDAI, una delegazione composta da Claudio Andronico, Bruno Sbardella, Carmela Persano e Salvatore Carbonaro (nella foto) ha partecipato alla presentazione della Regione Carinzia, tenutasi a Roma prima delle ferie estive all'Ambasciata austriaca. L'evento, dal titolo "L'Austria e la Carinzia: sinonimo di stabilità e successo", è stato organizzato dalla Sezione commerciale dell'Ambasciata d'Austria di Roma, insieme all'Austrian Business Agency (ABA-Invest) e all'Ente Regionale per lo Sviluppo della Carinzia (Entwicklungsagentur Kärnten - EAK), allo scopo di offrire informazioni sulle opportunità d'investimento che questa Regione offre agli investitori italiani. Presenti una sessantina di imprenditori, dirigenti e consulenti di Roma e del Lazio. Dopo i saluti dell'ambasciatore austriaco in Italia Christian Berlakovits e della viceconsole commerciale Martina Klotz, Marion Biber, dell'Agenzia Federale Austriaca per gli Investimenti esteri - ABA, ha presentato una panoramica dei vantaggi economici offerti dall'Austria agli investitori stranieri, mentre Natascha Zmerzlikar, direttore Italia EAK, si è soffermata su quelli della Carinzia, fra i quali: i prezzi molto favorevoli dei terreni, le rapide procedure di autorizzazione, le possibilità di formazione tecnica per i dipendenti locali, i contributi allettanti; tutti elementi che hanno interessato non poco gli ospiti.

È stata inoltre sottolineata la vantaggiosa collocazione geografica della Carinzia, quale crocevia verso i nuovi mercati dell'Europa meridionale e sudorientale. A conclusione della sua relazione, la Zmerzlikar ha presentato il servizio gratuito della EAK per gli investitori denominato "One-Stop-Shop", tramite il quale ogni investitore, partendo dalla ricerca del sito fino a quella del personale, viene supportato in maniera professionale ed in lingua italiana. Sono stati infine illustrati alcuni insediamenti di successo di aziende italiane in Carinzia.

È stata poi la volta di Enrica Maggi, avvocato di Klagenfurt specializzata in relazioni economiche tra Italia e Carinzia, che ha presentato in maniera dettagliata i vantaggi legali e fiscali per aziende italiane che scelgano l'Austria come business location: in questo Paese vige un'imposta sulle società più bassa rispetto all'Italia (25%), è assente l'Irap ed esiste un rapporto particolarmente favorevole tra il fisco e le aziende. L'avvocato, di chiara origine italiana, ha anche raccontato la propria esperienza diretta in qualità di amministratore di aziende.

Al termine degli interventi, i rappresentanti carinziani ed austriaci hanno fornito risposte esaurienti alle molteplici



richieste dei presenti. In conclusione, la Carinzia è pronta ad accogliere gli investimenti in loco delle imprese di Roma e del Lazio offrendo agli imprenditori interessati incentivi, contributi, vantaggi nonché un servizio di assistenza, in lingua italiana, completo e gratuito.

Claudio Andronico, coordinatore Gruppo Internalizzazione SRDAI

Un premio alle eccellenze al femminile

Avvocati, medici, ricercatrici, religiose, militari, imprenditrici, stiliste, giornaliste distinte nella loro professione e nel loro ruolo sociale: in tutto più di sessanta "donne eccellenti", premiate il 10 giugno scorso, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, dal sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno e dal consigliere delegato per le Pari Opportunità Livia Mennuni.

Fra le premiate, selezionate con il contributo dei principali Ordini professionali e delle realtà associative romane, da segnalare l'avv. Maria Grazia Bertoni, manager del Gruppo Poste Italiane con incarichi di rappresentanza nel Cnel e negli Organismi di Federmanager e Cida, e Linda Brunetta, ideatrice e conduttrice di programmi radiofonici e televisivi, autrice di teatro, con incarichi di rappresentanza nella Siae e nell'Associazione nazionale autori televisivi.

L'iniziativa mira a valorizzare il ruolo della donna nella società e contribuire a promuovere politiche atte a difenderne i diritti fondamentali, respingendo un'immagine stereotipata e scadente, troppo spesso veicolata dai media, e proponendo invece un modello di donna dinamica, intellettuale, lavoratrice, spesso in grado di conciliare la vita professionale con quella familiare.

Concerto di solidarietà: i dirigenti per Lampedusa

Il 12 dicembre prossimo si terrà, nella prestigiosa Sala Petrassi dell'Auditorium della Musica di Roma, un grande concerto di musica classica per pianoforte promosso e organizzato dal Gruppo di Riferimento SRDAI VISES. Protagonista il maestro Michele Campanella affiancato, nell'esecuzione di due brani tratti dal repertorio di Liszt e Mozart, dalla pianista Monica Leone. Il programma comprende l'esecuzione di brani tratti dal Parsifal di Wagner e dal Rigoletto di Verdi. Vale la pena sottolineare che quest'anno ricorre il bicentenario della nascita di Liszt, uno dei più grandi autori e virtuosi di musica per pianoforte insieme a Chopin.

Un particolare ringraziamento va tanto al maestro Michele Campanella, considerato dagli appassionati e dagli esperti uno dei più grandi esecutori di Liszt, quanto a Monica Leone: entrambi hanno accolto il nostro invito e dato la propria disponibilità ad esibirsi gratuitamente per un progetto di solidarietà che vede impegnato il Sindacato Romano e la Federmanager nel supportare la nostra Onlus VISES nella realizzazione di un impianto fotovoltaico da donare al Comune di Lampedusa.

Inserito per la rilevanza artistica nella programmazione dell'Accademia della Musica per Roma, e aperto in parte anche al pubblico degli appassionati, il concerto costituirà un evento natalizio di grande spessore, utile per di più a valorizzare e sottolineare, ancora una volta, la generosità e la sensibilità dei nostri colleghi dirigenti ed il loro impegno nella sfera sociale.

Bruno Sbardella, vicepresidente SRDAI

DAL TELELAVORO un contributo all'economia italiana

di **GUELFO TAGLIAVINI**, Coordinatore Commissione Tecnologie e Innovazione SRDAI

Come pubblicato a pag. 24, alla vigilia delle vacanze estive è stato dato l'annuncio della costituzione del Forum permanente sulle tematiche del telelavoro; iniziativa alla quale il Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali ha dato un fondamentale contributo in termini sia di contenuti sia di organizzazione. In particolare, la rigorosa indagine effettuata dalla Commissione di Studi del Sindacato Romano, anche attraverso l'intervista dei diretti interessati sulla situazione nazionale circa l'effettiva propensione dei singoli lavoratori e delle imprese pubbliche e private all'uso di modalità innovative nel campo del lavoro, ha messo in luce una serie di possibili applicazioni con indubbi effetti positivi per il sistema economico complessivo.

Ora, di fronte ad una manovra finanziaria di emergenza che si pone l'obiettivo di riportare in due anni in equilibrio il debito pubblico italiano attraverso una variegata e fantasiosa applicazione di tasse e prelievi, anche retroattivi, non sembrerebbe del tutto peregrina una proposta che incentivi, in maniera organica, l'applicazione in modo diffuso di soluzioni e modalità di telelavoro. Si potrebbero infatti ottenere economie di scala permanenti, unite ad un non trascurabile innalzamento dei livelli di qualità della vita che, in una situazione di quasi recessione, potrebbe contribuire al miglioramento del clima generale del Paese.

Attraverso una convinta iniziativa politica, sostenibile anche dalle Organizzazioni sindacali, che vedrebbero nell'attuazione di programmi strutturati di telelavoro una ricetta per la stabilizzazione del lavoro e la conseguente riduzione dei livelli di disoccupazione, si potrebbero raggiungere, anche in Italia, percentuali di applicazione di soluzioni di telelavoro intorno al 7-8% della forza lavoro dipendente nel settore pubblico e privato (media europea). I tempi per l'organizzazione dei nuovi processi organizzativi è stimabile in circa 12-18 mesi, periodo in cui quasi un milione e mezzo di lavoratori della Pubblica Amministrazione, dell'industria e dei servizi potrebbero essere totalmente attivi in termini di erogazione di prestazioni attraverso modalità innovative di varia natura.

Si può calcolare una riduzione dei costi di produzione, per ogni unità occupata, intorno ai 150 euro/mese, al netto degli investimenti necessari per modificare i processi organizzativi e aggiornare l'infrastruttura tecnologica abilitante. Ciò corrisponde ad un montante di circa 200 milioni di euro al mese, ossia circa 2,5 miliardi di euro all'anno derivanti in modo strutturale e crescente in ragione del numero degli addetti occupati.

La metà di detto importo risulterebbe a disposizione delle imprese e potrebbe essere destinato a nuovi investimenti in innovazione e riassetto dei processi produttivi, con miglioramenti della competitività dei singoli comparti ed effetti positivi sui livelli occupazionali, con particolare riferimento a quelli giovanili. In altre parole, ossigeno per "politiche di sviluppo". L'altra metà si tradurrebbe in un minore costo per la Pubblica Amministrazione, con conseguente riduzione degli oneri subiti dall'effetto dei tagli applicati ed applicabili ai singoli Ministeri e alle Amministrazioni locali ai fini del riequilibrio del rapporto debito pubblico/PIL.

Da questi dati, pur rilevanti, non emerge poi un altro significativo beneficio a vantaggio dei singoli dipendenti. Una cifra pari a circa il 10% del reddito da lavoro dipendente, infatti, potrebbe essere destinata - anziché a spese di trasporto, assistenza familiare, spese mediche per malattie professionali, sostegno ai minori, ecc. - a investimenti e consumi che si tradurrebbero in un innalzamento degli standard qualitativi della vita individuale e familiare.

In conclusione, un serio avvio di una politica che favorisca il telelavoro non sarà la panacea di tutti i mali, ma potrebbe certamente rappresentare un contributo importante in un'ottica di riduzione degli sprechi, innalzamento dei livelli produttivi, modernizzazione del Paese e aumento della qualità della vita.

LA MANUTENZIONE qualifica le costruzioni e le opere civili, e non solo

di **PAOLO F. CANNAVÒ**, presidente Federazione Europea Manager delle Costruzioni

Secundo i dati pubblicati da Eurostat, ogni anno 5.700 persone muoiono nell'Unione Europea a causa di incidenti sul lavoro. Inoltre, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro stima che altri 159.500 lavoratori nei Paesi UE perdano la vita a causa di infortuni o malattie sul posto di lavoro. La campagna informativa sulla valutazione dei rischi promossa dall'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro EU-OSHA per il 2008/2009 - intitolata "Ambienti di lavoro sani e sicuri. Un bene per te. Un bene per l'azienda" e dedicata in particolare a settori ad alto rischio quali l'edilizia, la sanità e l'agricoltura nonché alle esigenze delle PMI - indica che la maggior parte di questi incidenti e malattie può essere prevenuta, e il primo passo in tal senso è una valutazione dei rischi. Molti di questi si abbattano attraverso la manutenzione. Per comprendere ora il peso del "settore allargato delle costruzioni, delle opere civili e della relativa componentistica", occorre ricordare che: è di circa il 9% l'incidenza del valore aggiunto specifico su quello totale di EU27; oltre il 10% lo stesso dato in Italia; circa il 10% l'incidenza specifica sul PIL in EU27.

Per apprezzarne la "qualità", secondo la Presidenza CEPMC (Consiglio Europeo dei Produttori di Materiali da Costruzione) le attività del settore si possono ripartire così: 31% edilizia non residenziale; 29% riqualificazione/manutenzione dell'esistente; 22% ingegneria civile; 18% nuove abitazioni. Peraltro, il 35% degli edifici residenziali italiani risulta costruito tra il 1946 e il 1971, mentre 12 milioni di abitazioni possono considerarsi insufficienti dal punto di vista energetico. Inoltre, dai dati Ispesl del 2008 si ricava che nelle abitazioni italiane si verificano oltre 840 mila incidenti dovuti a componenti altrimenti migliorabili attraverso la manutenzione.

Se consideriamo il territorio, secondo le valutazioni del portale Informazione&Ambiente, in Italia negli ultimi anni il suo consumo incontrollato è pari a circa 250 mila ettari all'anno, contro i 10 mila dell'Inghilterra; inoltre, secondo una ricerca Ispra del 2008, negli ultimi 80 anni si contano 5.400 alluvioni e 11 mila frane. Mentre il numero dei morti e degli incidentati sulle strade è troppo noto, e troppo dimenticato, per essere riportato ancora una volta.

Ebbene, alcune ricerche europee portano a stimare che la mancata manutenzione influisca sugli esiti negativi di ogni set di dati esposti per circa il 10%.

Nel settore delle costruzioni è necessario dunque passare dalla politica degli interventi occasionali d'ispirazione micro-settoriale se non corporativa - relativi ad esempio a messe a norma, messe in sicurezza o ripristini - a una politica organica che favorisca e renda cogenti manutenzioni programmate e controllate, di qualità. Questa scelta renderebbe gran parte delle risorse destinate alla manutenzione un investimento necessario, che aumenta il valore del costruito, e non più un costo, favorendo il coinvolgimento anche del capitale privato nella riattivazione del ciclo economico attraverso la molla di uno specifico ed evidente interesse diretto.

Da questo punto di vista si può parlare di una "manutenzione integrata", tale da completare e integrare gli interventi di manutenzione con quelli voluti dall'Europa per il recupero energetico e con quelli necessari a riportare a livelli ragionevoli la qualità del costruito, in particolare residenziale. Sul piano della politica industriale, un'adeguata incentivazione della "manutenzione integrata" si traduce in un sostegno significativo per moltissime PMI e per l'innovazione; porta inoltre a configurare filiere nazionali specifiche del settore e rende possibili interventi più ampi a livello di quartiere, come ad esempio quelli di "demolizione per ricostruzione" con premi volumetrici proposti dalla FINCO (Federazione Industrie Prodotti Impianti e Servizi per le Costruzioni). Il mantenimento e in molti casi lo sviluppo dell'occupazione manageriale sarebbe un'altra delle conseguenze sul piano del lavoro.

FASI: tante novità, a cominciare da MyFasi

intervista al presidente **STEFANO CUZZILLA**

L'ultima, ma solo in ordine di tempo, novità dei servizi Fasi è costituita dal "MyFasi", un servizio basato sull'invio di un dispositivo elettronico alla vastissima platea di iscritti a quello che si conferma come uno dei più importanti Fondi europei di assistenza sanitaria integrativa. Costituito oltre trent'anni fa a beneficio dei dirigenti delle aziende produttrici di beni e servizi, spiega il suo presidente Stefano Cuzzilla (nella foto), oggi il Fasi si sta ulteriormente evolvendo introducendo una serie di iniziative volte a potenziare i servizi e la comunicazione ai suoi circa 310 mila assistiti.

Domanda. Come rientra MyFasi in questa politica?

Risposta. Il Progetto MyFasi permette di semplificare l'accessibilità alle informazioni proprie di aziende e dirigenti, in alternativa all'utilizzo delle classiche credenziali (posizione utente e password). Si tratta di un sistema automatico che, basandosi sul riconoscimento sicuro, consente di fornire in linea un maggior numero di dati ed accettare con maggior sicurezza, dagli utenti, informazioni e dati atti a modificare le informazioni, ad esempio quelle anagrafiche e contributive, e quindi di fornire ad aziende e dirigenti ulteriori servizi automatici, correlati agli adempimenti richiesti, consentendo con ciò la semplificazione, il potenziamento e l'automazione dei processi correlati.



D. Com'è possibile tutto ciò?

R. Grazie al fatto che abbiamo dotato aziende e iscritti di un dispositivo hardware, una Card Usb, che oltre ad avere una sufficiente capacità di memorizzazione dati, permette il riconoscimento sicuro ed automatico dell'interlocutore.

D. Quali vantaggi derivano alle aziende?

R. Le aziende possono accedere in modo semplificato, tramite il sito dedicato www.myfasi.it, ai dati aziendali ed agli specifici servizi connessi. Non hanno la necessità di rinnovare periodicamente le proprie credenziali e possono fruire di ulteriori servizi quali, ad esempio, inserire in tempo reale i dati relativi ai nuovi dirigenti nominati o assunti, inviare i documenti a supporto di queste iscrizioni determinando comunque la decorrenza dell'iscrizione stessa e velocizzandone il perfezionamento. Questa possibilità è alternativa alle modalità tradizionali che prevedono l'invio di tutta la richiesta in cartaceo tramite raccomandata e quindi è profondamente innovativa.

D. Quali sono, invece, i vantaggi per gli iscritti?

R. Il sistema funziona in maniera analoga per gli iscritti, consentendo loro di: monitorare gli accessi effettuati alle proprie pagine personali; accedere in modo semplificato ai propri dati personali ed agli specifici servizi connessi, senza inserire ulteriori credenziali; accedere più facilmente ai numerosi servizi già previsti, che saranno via via implementati, e ricevere on line comunicazioni e dati sempre aggiornati.

D. Quali sono i prossimi obiettivi del Fasi?

R. Il primo è sicuramente quello di implementare i servizi fruibili dagli iscritti, migliorando così ulteriormente la qualità e l'efficienza che il Sistema Fasi ha dimostrato fino ad oggi. Completato il potenziamento dei sistemi informativi, si

apriranno interessanti opportunità sulle quali stiamo già lavorando, con la massima collaborazione e con il massimo sostegno delle nostre Parti sociali, Confindustria e Federmanager.

D. Come pensate di comunicare queste novità ai vostri iscritti?

R. In considerazione degli interventi, realizzati o programmati, che verranno resi operativi nei prossimi mesi, ho ritenuto opportuno disporre eccezionalmente, in favore degli iscritti che avessero necessità di ottenere maggiori informazioni sulle novità introdotte, l'ampliamento dell'orario del Servizio di ricevimento presso la sede del Fondo in via Vicenza 23. Pertanto, fino al 31 dicembre 2011, il servizio osserverà i seguenti nuovi orari: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 16,30; martedì e venerdì dalle 9 alle 12,30. Anche i servizi informativi telefonici con operatore, da utilizzare solo qualora i servizi automatici non soddisfino le personali esigenze, sono attivi tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 17,00. Ricordo infine che, in virtù di una convenzione tra Fasi e Federmanager, presso il Sindacato Romano è attivo uno "Sportello FASI", rivolto agli iscritti e non iscritti allo stesso Sindacato, al quale è possibile rivolgersi per ottenere il necessario supporto, in termini sia informativi sia di assistenza sul Fasi, ai fini degli adempimenti previsti per il conseguimento delle prestazioni.

I benefici della microchirurgia della tiroide

del prof. VALERIO D'ORAZI, Università La Sapienza di Roma

Il nodulo tiroideo è la patologia endocrina di più frequente riscontro, soprattutto nel sesso femminile, con una prevalenza della popolazione generale esposta ad adeguato apporto iodico del 4-5%; soltanto una minoranza dei noduli (5% o meno nelle aree di carenza iodica) sono maligni. Nelle donne giovani la maggior parte dei carcinomi tiroidei sono neoplasie papillari differenziate e scarsamente aggressive. Il rilievo di un nodulo tiroideo fa nascere immediatamente il timore di un tumore maligno. L'iter diagnostico del nodulo tiroideo ha lo scopo di differenziare la patologia maligna da quella benigna e, nell'ambito di quella benigna, distinguere tra cisti, nodulo dominante in gozzo semplice o multinodulare, pseudonodulo di una tiroidite cronica o subacuta, individuazione degli eventuali disturbi che possono indirizzare o meno la terapia in senso chirurgico (segni di compressione, disfagia, disфония, stasi venosa, disturbi funzionali).

Tiroidectomia: come e quando. Le indicazioni al trattamento chirurgico delle tireopatie sono di competenza prevalentemente endocrinologica, necessitano della conferma del microchirurgo e si classificano in assolute (patologia maligna sospetta o accertata) e relative (crescita nodulare volumetrica rapida, gozzo cervico-mediastinico, deviazione e compressione tracheale, gozzo iperfunzionante, disturbi della deglutizione, disturbi soggettivi di compressione, aspetto estetico). La tiroidectomia totale è il trattamento di scelta per qualsiasi patologia della ghiandola tiroidea di pertinenza chirurgica, sia essa benigna o maligna. Nei carcinomi tiroidei alla tiroidectomia totale va associata, in alcuni casi, l'asportazione dei linfonodi del compartimento centrale e laterale del collo (linfektomia).

I rischi dell'intervento. Sebbene la tiroidectomia totale sia un intervento ben codificato e oggi considerato sicuro e standardizzato, essa non è tuttavia esente dal rischio di complicanze, quali quelle legate alla lesione dei nervi laringei (con conseguenti problemi fonatori) e delle paratiroidi (con fastidiosi problemi legati all'abbassamento del calcio nel sangue).

I vantaggi della microchirurgia. Per prevenire o ridurre l'incidenza delle complicanze è fondamentale un'eccellente conoscenza anatomica del collo ed è altrettanto essenziale l'applicazione di una meticolosa tecnica chirurgica. Il ricorso alla microchirurgia e l'uso dei mezzi ottici d'ingrandimento come supporto alla chirurgia tradizionale rappresenta un valido ausilio nel prevenire le complicanze della chirurgia tiroidea, specie negli interventi per recidiva, nelle tiroiditi e nel cancro. Un ulteriore aiuto offerto dalla microchirurgia è rappresentato dalla possibilità di riparare, con ausilio di microscopio operatore, un'eventuale lesione iatrogena del nervo ricorrente contestualmente all'intervento di tiroidectomia. Inoltre l'applicazione della tecnica microchirurgica agevola l'asportazione completa della ghiandola, che in caso di patologia benigna evita il rischio di recidiva e, in caso di cancro, avvantaggia l'eventuale trattamento radiometabolico successivo evitando rischiosi reinterventi di totalizzazione.

L'apprendimento della tecnica microchirurgica. L'applicazione della microchirurgia in chirurgia tiroidea richiede esperienza con lo strumentario microchirurgico e confidenza con i mezzi ottici d'ingrandimento. L'operatore può acquisire tali capacità solo dopo lunghi periodi di training clinico-sperimentale ed allenandosi continuamente alla tecnica. Ciò detto, la tiroidectomia totale microchirurgica è una procedura sicura ed efficace che, in mani esperte, riduce significativamente le complicanze post-operatorie, senza influire sui tempi operatori, e migliora la qualità di vita dei pazienti.

È contro l'obesità la grande sfida dei prossimi anni

a cura del Centro per la lotta contro l'infarto

Sull'ultimo numero di "Lancet", una prestigiosa rivista internazionale che si occupa di medicina, è comparso il primo di una serie di quattro articoli che hanno per oggetto l'obesità. Perché? Perché la rivista che da sempre tratta della salute e della "politica della salute" a livello globale, riconosce nell'obesità, che inesorabilmente cresce nel mondo intero, la grande sfida dei prossimi anni. Lo scorso settembre si è tenuto il primo High Level Meeting dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle malattie non contagiose (Non Communicable Diseases NCDs). Molti Paesi possono fornire esempi eccellenti di riduzione delle malattie infettive, dei traumi, di alcuni dei fattori di rischio per le malattie come il fumo, l'ipertensione o l'ipercolesterolemia. Ma nessuno ha posto in essere una politica efficace che funga da esempio per il controllo dell'obesità e del diabete mellito di II tipo.

Anzi, tutti sono alla ricerca delle strategie per contrastare l'incremento dell'obesità negli adulti e nell'età infantile, non essendo stati in grado, finora, di attuare programmi che applicassero le linee guida dettate nel 2004 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità su salute, attività fisica e dieta. Paradossalmente l'industria del cibo ed i media si sono mossi più rapidamente con accordi nazionali ed internazionali e scrivendo codici di autoregolazione.

Il grosso cambiamento nel sistema globale di produzione degli alimenti, cibi più raffinati, elaborati e di tipo industriale, è responsabile dell'incremento dell'obesità verificatosi nelle ultime 3-4 decadi. Nella prima metà del XX secolo, infatti, l'aumento della meccanizzazione e della motorizzazione aveva condotto a una diminuzione nell'assunzione di cibo, essendosi ridotta l'energia fisica indispensabile per produrre lavoro. Ma nelle economie di mercato basate su una crescita legata ai consumi, questo iniziale bilancio tra quantità di energia necessaria e quantità assunta è andato, come era prevedibile, perdendosi e tutto questo a partire dagli anni 60-70.

Se il "sistema globale cibo" produce pressoché ubiquitariamente un incremento dell'obesità, sono i fattori ambientali locali i responsabili di un'ampia variazione nella prevalenza dell'obesità nelle popolazioni, come pure i fattori individuali, inclusi quelli genetici. Tuttavia la diffusione epidemica dell'obesità ha un andamento prevedibile nelle sotto popolazioni: nei Paesi a basso reddito l'obesità si manifesta negli adulti di mezz'età, prevalentemente donne, provenienti dalle zone urbane più agiate; nei Paesi ad alto reddito riguarda indiscriminatamente i due sessi e tutte le età, ma si manifesta in maniera più grande nei gruppi sociali più svantaggiati.

Riflessioni molto interessanti pubblicate su questo complesso articolo, che invitiamo a leggere, riguardano il "fallimento di un sistema mercato". Questo fallisce quando i prezzi e le quantità dei beni acquistati e venduti non sono più indicativi dei costi e dei benefici sulla società. Le riflessioni vengono applicate in particolare ai bambini, in quanto i bambini sono chiaramente un gruppo vulnerabile, che richiede protezione sociale: una considerazione che rende fondamentale l'intervento dei Governi. I bambini infatti non sono maturi, non hanno conoscenze sulla nutrizione, non sono in grado di percepire i rischi del loro comportamento e le loro scelte sono fortemente influenzate dal marketing. Un'altra ragione di fallimento risiede nell'incapacità dei consumatori di scegliere non avendo l'informazione necessaria per una scelta ragionata degli alimenti. Come pure nel fatto che si privilegi l'immediata gratificazione rispetto a risultati potenzialmente negativi a lungo termine. Infine sono importanti le ricadute del costo dell'obesità sulla società. Cinicamente si potrebbe fare una considerazione: se è vero che il "costo" di un obeso è più alto, è pur vero che una ridotta aspettativa di vita potrebbe non rendere i costi sociali realmente più elevati. È ovvio quanto tutto questo riguardi i bambini, e come sia necessario che i Governi si occupino di questi aspetti.



Come combattere la stenosi ostruzione della carotide

del prof. CARLO CAVAZZINI, docente alla scuola di specializz. in chirurgia vascolare

La carotide è l'arteria deputata al trasporto del sangue, e con esso di ossigeno, al cervello. La malattia aterosclerotica provoca il graduale deterioramento della superficie interna dell'arteria, dove accumuli di colesterolo, fibrina, calcio e piastrine contribuiscono alla formazione della "placca aterosclerotica", che protrude all'interno dell'arteria determinandone il progressivo restringimento fino a provocarne in alcuni casi l'occlusione completa.

Generalmente la formazione di una placca aterosclerotica a livello della carotide non è accompagnata da un corteo sintomatologico evidente, sviluppandosi per lo più in modo misconosciuto; ma il potenziale rischio di danni cerebrali, anche irreversibili, impone a noi medici di usare ogni criterio di prudenza. I maschi sono soggetti a maggior rischio di malattia rispetto alle femmine con un rapporto di 3:1; l'età di insorgenza è solitamente tra i 65 e gli 85 anni, ed i fattori di rischio sono rappresentati dalla familiarità per patologia, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, diabete mellito, fumo di sigaretta, obesità.

Nei Paesi industrializzati la malattia cerebrovascolare rappresenta la terza causa di morte, dopo le neoplasie e le malattie cardiache. Si stima che in Italia si verifichino circa 250 ictus al giorno: il 20% dei pazienti colpiti da ictus non sopravvive alla fase acuta della malattia, nel 15% dei pazienti residua una grave invalidità, mentre nel 40% dei casi vi è un recupero solo parziale con persistenza d'invalidità di grado lieve.

Nei soggetti potenzialmente a rischio di malattia, la visita accurata da parte di uno specialista, eventualmente supportata da un esame diagnostico non invasivo come l'ecocolor-doppler, rappresenta il primo momento diagnostico-terapeutico. Un esame strumentale di secondo livello molto utile per la migliore definizione della strategia terapeutica è rappresentato dall'angio-TC. Sfortunatamente al momento la scienza medica non dispone ancora di farmaci in grado di sciogliere le concrezioni calcifiche che si sono depositate all'interno delle arterie: al più si utilizzano i farmaci indicati per ridurre i livelli di colesterolo nel sangue, che hanno anche dimostrato proprietà nella "stabilizzazione" della placca aterosclerotica, o quelli in grado di mantenere il sangue più "fluidico", limitando la capacità di aggregazione delle piastrine. Quando però il grado di stenosi viene valutato pericoloso dal chirurgo vascolare, l'unica strategia terapeutica che si è dimostrata efficace per prevenire il rischio di ictus cerebrale è l'intervento chirurgico.

I migliori centri di chirurgia vascolare devono poter offrire tutte le opzioni chirurgiche e la tecnologia più avanzata per il trattamento della patologia carotidea. Infatti la scelta del tipo di intervento (tradizionale o mini-invasivo) deve essere valutata e consigliata dal chirurgo in relazione sia alla tipologia ed alla morfologia della placca sia al quadro clinico generale del paziente, senza trascurare il fattore età e le eventuali patologie associate.

Il trattamento chirurgico tradizionale "a cielo aperto" prevede di isolare la carotide malata praticando un taglio lungo il collo, di interrompere temporaneamente il flusso di sangue solo nel tratto di arteria con la calcificazione monitorizzando la funzione neurologica, di incidere l'arteria, rimuoverne la placca e ricucire poi l'incisione arteriosa con un filo molto sottile ma assai resistente. L'altra opzione chirurgica oggi disponibile grazie agli enormi progressi della tecnologia ci permette di operare utilizzando solamente una piccola dose di anestetico locale, che viene più frequentemente introdotta all'altezza dell'inguine per avere accesso al sistema arterioso attraverso la puntura dell'arteria femorale. La minore invasività di questa opzione consente al paziente un più rapido recupero post-operatorio, riduzione dei tempi di degenza con dimissione il giorno successivo all'intervento.

In conclusione, individuare per tempo una lesione carotidea pericolosa, specie nei soggetti con più fattori di rischio, mediante un'accurata visita medica ed un esame ultrasonografico dei vasi epiaortici, sarebbe di grande vantaggio anche in termini di economia sanitaria e di ottimizzazione delle risorse economiche, essendo assai meno dispendioso il trattamento chirurgico in rapporto al costo economico e sociale che richiede alla comunità l'assistenza ad un paziente con invalidità permanente da ictus cerebrale.

SRDAI E ROR a beneficio degli iscritti

di **PATRIZIA DAVANTI**, coordinatrice Commissione Sanità SRAI

Al fine di contribuire concretamente al miglioramento della qualità della vita dei dirigenti, il nostro Sindacato, d'intesa con il Fasi, ha attivato una convenzione con una rete romana di odontoiatri volta a fornire servizi in un settore particolarmente "sensibile" per la nostra salute

Credo sia a tutti evidente che l'attuale situazione economica italiana e globale comporterà una serie di provvedimenti che penalizzeranno in gran parte il cosiddetto ceto medio, il cui futuro appare sempre più incerto: si parla ormai di società "clessidra", tra una zona riservata ai più ricchi e una, che va ampliandosi, riservata ai poveri ed ai "nuovi poveri", dove appunto il collo di bottiglia, il ceto medio, va assottigliandosi.

Di questo ceto medio la classe dirigente nel suo complesso ricopre la fascia medio-alta e il nostro Sindacato, in particolare, rappresenta una percentuale significativa. Va però sfatata la leggenda che tra i nostri iscritti siano annoverati manager dai bonus multimilionari o dalle stock options pesanti, corrisposte anche durante le crisi aziendali, perché è noto che tali soggetti si tutelano da soli attraverso contratti individuali scritti dagli avvocati piuttosto che dai Sindacati.

Allo stesso modo annoveriamo tra noi ben pochi dei cosiddetti "pensionati d'oro" menzionati dalla stampa, mentre è a tutti noi ben noto il problema delle pensioni d'annata ed il blocco degli adeguamenti automatici all'inflazione, che si è ripresentato tra i provvedimenti anche dell'ultima manovra finanziaria. Al contrario, in termini di tutela del posto di lavoro e supporto al reddito, le difficoltà sono palesi a tutti noi che pure rappresentiamo buona parte della classe professionale del Paese.

Ben conscio di tutto ciò, il Sindacato Romano, oltre a promuovere e/o sostenere tutte le iniziative di Federmanager volte a prefigurare un contributo dei dirigenti ai sacrifici richiesti significativo ma equo, sta cercando di mettere in piedi attività per il contenimento di spese che, comunque, tutti devono affrontare e non possono essere eluse. Ci riferiamo in particolare alle spese mediche, destinate ad un futuro di crescita visti sia il prolungamento della vita media sia la latitanza del settore pubblico.

Il Fasi sta, ovviamente, cercando in ogni modo di migliorare Tariffario e convenzioni dirette, e il suo presidente ha anche annunciato l'avvio di un Progetto Prevenzione (si veda al riguardo i numeri precedenti di Professione Dirigente). SRDAI, dal canto suo, ha costituito a fine 2009 la Commissione Sanità nell'intento di supportare il Fasi sul territorio romano utilizzando il proprio canale diretto con gli iscritti al fine di individuarne eventuali esigenze aggiuntive o riscontrare le percezioni delle iniziative avviate dal Fondo.

Nel 2010 SRDAI ha quindi commissionato alla società Eurisko un'indagine fra gli iscritti i quali, dopo aver espresso una valutazione positiva dell'operato del Fasi, hanno manifestato tre esigenze: la possibilità di una revisione delle tariffe odontoiatriche, giudicate troppo basse rispetto all'offerta di mercato; la possibilità di convenzionare in modo separato la tariffa alberghiera delle cliniche da quella dei medici, così da poter scegliere entrambi in modo distinto (alcune assicurazioni già lo consentono); tempi più rapidi per i rimborsi. Gli ultimi due punti sono stati rappresentati al Fasi; sul primo punto, invece, il Sindacato Romano, in accordo con il Fasi, ha avviato una propria attività operativa individuando un primo gruppo di studi odontoiatrici romani che hanno accettato di praticare agli iscritti le tariffe Fasi senza richiedere alcuna aggiunta, sottoscrivendo un impegno in tal senso con SRDAI.

Il gruppo ha assunto il nome di ROR, Rete Odontoiatrica Romana, e i suoi componenti sono stati convenzionati direttamente con il Fasi a partire dal 1° ottobre, entrando così nel sistema di controlli che il Fondo adotta verso gli studi collegati e di procedure oggi in vigore. In aggiunta a quanto sopra, la ROR ha consegnato al Sindacato Romano una documentazione tecnica attestante le attrezzature di ogni singolo studio nonché le cure praticate; inoltre ha ricevuto un modulo di customer care da far compilare ad ogni cliente, attestante il gradimento dello stesso per le terapie, l'accoglienza e le modalità esecutive ricevute. Tale modulo dovrà essere recapitato al Sindacato che lo valuterà insieme al coordinatore della rete e alla Commissione Sanità, al fine di effettuare una propria statistica interna per il mantenimento del rapporto con lo studio convenzionato e segnalazioni opportune al Fasi.

È infatti intento del Sindacato contribuire ad assicurare prestazioni odontoiatriche di livello ai propri iscritti associati al Fasi sulla base di un rapporto diretto con i titolari degli studi, tutti laureati in medicina e specialisti in odontoiatria con esperienza ultraventennale, sfatando se possibile il pregiudizio che le prestazioni onerose siano necessariamente le migliori ma certificando la qualità dell'offerta ROR e dei materiali impiegati.

Una tale azione, più facile da realizzare per una struttura sindacale territoriale che per un Fondo a livello nazionale, può diventare per il Sindacato stesso anche uno strumento di proselitismo, basato su di un "passaparola" di tipo fiduciario sulle esperienze maturate. La ROR ha ovviamente un carattere sperimentale, per consentire di valutare se il meccanismo ipotizzato sia conveniente tanto per gli iscritti quanto per i medici, ma ha comunque evidenziato la possibilità di lavorare a tariffe Fasi. Sarà compito del Sindacato valutare eventuali modifiche e/o aggiunte necessarie da sottoporre al Fasi, ma ciò sulla base di un rapporto che speriamo il più costruttivo possibile con gli iscritti e con gli studi medici.

"CRESCERE" LA RETE ODONTOIATRICA ROMANA

Cresce la Rete Odontoiatrica Romana. Il dr. Benigno Passagrilli è il nuovo appartenente alla ROR. In attesa del convenzionamento diretto con il FASI, il dr. Passagrilli garantisce comunque agli iscritti SRDAI l'applicazione delle tariffe FASI previste in regime di convenzione diretta. Ricordiamo, per maggiore chiarezza, che prima del convenzionamento con il FASI resteranno a carico del dirigente:

1. la parte di spesa pari alla differenza tra i rimborsi riconosciuti dal FASI in caso di prestazioni indirette e quelli previsti per le prestazioni dirette;
2. la compilazione e la presentazione al FASI dei piani di cura ai fini dell'approvazione;
3. le richieste di rimborso da presentare al FASI.

Per quanto riguarda gli altri 4 Studi Odontoiatrici aderenti alla ROR, la convenzione in forma diretta con il FASI è già attiva. Pertanto, a carico dei Soci SRDAI che si rivolgono ai suddetti 4 studi non resta alcuna integrazione.

| STUDI ODONTOIATRICI ROR | | | | | |
|-------------------------|------------------------------------|-------------|-------------|--|-------------------------------|
| STUDIO | INDIRIZZO | TELEFONO | FAX | E-MAIL | REFERENTE |
| STUDIO AMEDEO | P.LE DELLE PROVINCE, 2 00162 RM | 06 44232932 | 06 44232932 | swa@libero.it | DR. SECONDO WALTER AMEDEO |
| STUDIO MIGLIORI P. | VIA LORGNA A.M., 38 G 00143 RM | 06 5042681 | 06 5033223 | pg.migliori@alice.it | DR. PIERGIORGIO MIGLIORI |
| STUDIO MIGLIORI S. | VIA MONTENOVESI, 13 00166 RM | 06 6244102 | 06 6244102 | | DR.SSA SIMONETTA MIGLIORI |
| S.G.S. SRL | VIA CHIANA, 97 00198 RM | 06 8552829 | 06 8552829 | mednew@libero.it | DR. E. BAVA (coordinatore) |
| NEW DAY SRL | VIA NOVARA, 43 00198 RM | 06 8415686 | 06 85351653 | passben@tin.it | DR. BENIGNO PASSAGRILLI |

“UNA NUVOLE DI IDEE”, primo piano formativo solidale

Sei argomenti, tutti di forte attualità e di ancor maggiore interesse: Innovazione radicale e metodo Tritz; Incentivazione del personale; Cloud Computing; Internazionalizzazione; Comunicazione e community; Relazioni industriali. Per ciascuno, un incontro della durata massima di 8 ore, condotto da studiosi di livello internazionale; due sedi, quella di Federmanager e quella di Unindustria; meno di un mese di tempo, dal 12 ottobre all'8 novembre; e un titolo, a dir poco, accattivante: “Una nuvole di idee”. Con un sottotitolo: “Un’opportunità formativa di qualità finanziata da Fondirigenti”.

Di seguito, la descrizione sintetica di ciascun incontro, seguita da un’intervista al presidente di Federmanager Academy (FA) Giovanni Bigazzi, che ne illustra le finalità inserendole nel più vasto programma formativo intrapreso da FA.

1° INCONTRO

12 ottobre 2011 - Auditorium Federmanager - Via Ravenna 14, Roma

PER LA CRESCITA: INNOVAZIONE RADICALE E METODO TRIZ

Mario Gibertoni, docente alla Luiss e alla Sole 24 Ore Business School

Aiutare i manager a superare quello che sembra un trade off: ottenere incrementi quantitativi e qualitativi del fatturato, ma con investimenti rilevanti, oppure giocare in ritirata, riducendo i costi e rinunciando alla crescita. Con un’innovazione radicale si può superare questa alternativa. Il percorso formativo si propone di aiutare a capire la direzione e i contenuti necessari per avere successo con una svolta basata non solo sull’innovazione tecnologica in senso stretto, ma anche su un diverso modo di pensare a soluzioni tecniche e organizzative, altrettanto importanti per la crescita.

2° INCONTRO

18 ottobre 2011 - Unindustria - Via Andrea Noale 204, Roma

L’INCENTIVAZIONE DEL PERSONALE TRA ESIGENZE MOTIVAZIONALI E NOVITÀ NORMATIVE

Guido Cutillo e Daniel T. Seacombe, project leader e senior consultant AON Hewitt

Negli ultimi anni si è assistito a un crescente interesse delle aziende a sviluppare e implementare sistemi di retribuzione variabile, sia come strumento d’incentivazione e motivazione del personale, sia come elemento di flessibilizzazione del costo del lavoro. Tale attenzione ha raggiunto l’apice anche a seguito dei vari interventi normativi succedutisi sul tema. Obiettivo della giornata formativa è di dare una visione d’insieme delle tematiche relative alla retribuzione.

3° INCONTRO

21 ottobre 2011 - Auditorium Federmanager - Via Ravenna 14, Roma

CLOUD COMPUTING: SOLUZIONI PER AREE MANAGERIALI

Ernesto Damiani, docente in ICT; Fabio Bosio, GoCloud, esperto del mondo Google; Marco Parisi, esperto per Nuvole Italiana (Telecom); Giuseppe Meloni, direttore Selda

Verificare se, partendo da un approccio di "alleggerimento" non solo informatico, come quello portato dal Cloud Computing, si possa aiutare il dirigente a vedere in maniera più complessiva la realtà aziendale, e quanto questa nuova logica possa essere applicata a problemi quotidiani da ripensare in ottica strategica. Il percorso è destinato a tutti coloro che hanno responsabilità nel coordinamento di funzioni strategiche o di processo. Dovrà inoltre essere verificata la performabilità del Cloud senza facili miti, in quanto il Cloud Computing non è esente da problematiche.

4° INCONTRO

25 ottobre 2011 - Unindustria - Via Andrea Noale 204, Roma

INTERNAZIONALIZZAZIONE E FISCALITÀ INTERNAZIONALE

Marzo Mazzetti, director Deloitte Studio Tributario e Societario; Riccardo Gabrielli, Roberto Rocchi e Alessandra di Salvo, partner

Le imprese, a seguito della globalizzazione dei mercati e degli scambi commerciali, necessitano di acquisire nuove competenze. L'adattamento ai mutamenti generali impatta sulle strategie aziendali e rende necessario progettare prospettive di internazionalizzazione ben strutturate e articolate. Le tematiche di fiscalità internazionale costituiscono una overview mirata a consentire ai partecipanti un approfondimento subito operativo per muoversi al meglio in contesti internazionalizzati.

5° INCONTRO

27 ottobre 2011 - Auditorium Federmanager - Via Ravenna 14, Roma

COMUNICAZIONE AND COMMUNITY

Katia Bassi, consulente di Sphera, e Andrea Vianello, giornalista tv

Far conoscere ai manager alcuni dei nuovi strumenti delle Communities, ma aiutarli anche a difendere il tempo proprio e quello dei propri collaboratori da uno stillicidio di suggestioni non utili che provengono dalla Rete. Quindi Community ma anche filtro, per entrare ad esempio nel mondo del Prosuming, o in una dinamica di Rete che dà valore e non sottrae tempo con superficialità.

6° INCONTRO

8 novembre 2011 - Unindustria - Via Andrea Noale 204, Roma

LE RELAZIONI INDUSTRIALI: DIALOGO E PARTECIPAZIONE NEL RAPPORTO LAVORATORI-IMPRESA

Andrea Piscitelli, direttore centrale Relazioni industriali Federchimica; Roberto Santarelli, direttore generale Federmeccanica

Il corso affronta lo scenario delle nuove Relazioni industriali quale strumento di dialogo e partecipazione all'interno dell'impresa, per generare valore e ottimizzare le relazioni dentro l'azienda (contratto collettivo nazionale e aziendale). Si tratterà il tema del futuro del sistema delle relazioni industriali alla luce della recente evoluzione normativa (misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, accordi interconfederali).

“UNA FORMAZIONE A MISURA DI MANAGER”

intervista a **GIOVANNI BIGAZZI**, presidente di **Federmanager Academy**

Domanda. Presidente Bigazzi, in che cosa consiste il corso che state proponendo assieme a SRDAI, Unindustria e Unione Servizi di Roma?

Risposta. Partiamo dall'opportunità, offerta da Fondirigenti, di recuperare le risorse “scadute” perché non spese entro la fine del 2010. Questo Fondo paritetico, costituito da Confindustria e Federmanager, non si limita infatti a mettere a disposizione di imprese e dirigenti le risorse che vengono accantonate da questi soggetti (con un semplice storno di risorse già versate all'Inps, e quindi senza un euro di costi in più rispetto a quello che già si versa), ma si sforza di non disperdere neppure quelle che non sarebbero più utilizzabili. Da qui l'idea dei Piani solidali.

D. Perché “solidali”?

R. Tante aziende aderiscono a un Piano formativo interaziendale, che viene finanziato con le risorse soprattutto delle più grandi, e fruito allo stesso modo da dirigenti delle PMI. Ecco perché la definizione di “solidale”, per sottolineare il legame che si crea fra aziende di varie dimensioni, un elemento che mi pare molto giusto. Nello specifico, va dato a SRDAI e Unindustria il merito di aver costruito una partecipazione fra le più ampie registratesi in Italia, dando la possibilità di formarsi a un gran numero di dirigenti provenienti dalle imprese che avevano aderito a febbraio/marzo a questo Piano. Per partecipare gratuitamente è sufficiente iscriversi, senza neppure un “tetto” al numero di dirigenti della stessa azienda, purché aderente a Fondirigenti e a questo Piano (approvato col FDIR 3358).

D. Come mai il titolo “Una nuvola di idee”?

R. Il Cloud Computing è un nuovo approccio, grazie al quale si riduce la complessità delle infrastrutture e aumentano i benefici economici per le imprese: dai minori costi fissi (non solo ICT) a un utilizzo più preciso dell'outsourcing, da un alleggerimento gestionale a uno scenario con un livello di sicurezza dei dati teoricamente non inferiore. L'obiettivo è quello di fornire ai partecipanti gli elementi di valutazione del Cloud Computing come strumento per migliorare la competitività dell'azienda e apportare consistenti benefici economici, e come opportunità di innovazione nei processi o nei servizi offerti ai clienti.

D. Che vantaggi ne deriveranno ai dirigenti?

R. I manager italiani sono spesso schiacciati su una logica di “terra”, che oscilla fra la gestione quotidiana e il fare il “surf” sulle emergenze. La nostra impressione è che, con una visione che porta sulle “nuvole” alcune incombenze ordinarie per permettere di focalizzarsi sul proprio core business, l'impresa e i dirigenti possano lavorare con una maggiore attenzione alla dimensione strategica del proprio compito.

D. Quindi dal Cloud può venire un contributo più generale per i manager?

R. Sì, nel senso che questo può creare le condizioni per uno stile manageriale più focalizzato ed efficace, meno schiacciato sul quotidiano. Per questo “Una nuvola di idee” è rivolto a tutti coloro che devono organizzare team, soluzioni per l'azienda o progetti. Federmanager Academy e le altre realtà promotrici però non hanno “sposato” il Cloud, perché anche questo approccio va valutato nei vari step. Quindi un Cloud senza mitizzazioni, ma da utilizzare come terreno di verifica di soluzioni manageriali che, forse, si riveleranno più performanti di quelle utilizzate fino ad oggi.

D. Quali sono gli altri contenuti proposti in questo percorso?

R. Oltre alla giornata sul Cloud, in cui offriremo una docenza di grande livello come quella del prof. Ernesto Damiani e un confronto tra esperti di soluzioni Cloud del mondo Telecom e del mondo Google (Marco Parisi e Fabio Bosio), vi saranno altre due giornate organizzate da Academy e SRDAI sull'innovazione radicale e il Metodo TRIZ e su Comunicazione e community: la prima con un relatore con esperienze internazionali come Mario Gibertoni e la seconda che vedrà come relatrice una top manager con esperienze in Ferrari, Swatch e ora NBA (Katia Bassi) e l'intervento di un giornalista RAI di fama nazionale come Andrea Vianello. Inoltre Unindustria e Unione Servizi propongono giornate sull'internazionalizzazione, sui sistemi incentivanti e sulla negoziazione. Un programma molto ricco e assolutamente gratuito.

D. Quali sono le altre proposte di Federmanager Academy?

R. Rappresentano un quadro già articolato, che ci sta dando diverse soddisfazioni. Cito i 40 dirigenti di 9 regioni in partenza per lo Study Tour a New York e San Francisco, finanziato sull'Avviso 1/2011 di Fondirigenti, su cui si svolgeranno anche alcuni seminari sulla retribuzione variabile organizzati da Hewitt-AON, due dei quali a Roma (anche in questo caso sottolineo la forte sinergia fra Academy e la struttura di SRDAI, che ringrazio per la qualità della collaborazione). Vi sono poi in avvio alcuni seminari con AMC (Associazione Management Club) e un progetto su "Dirigere in sicurezza" assieme a Confapi e Cespim. Vorrei però sottolineare un'iniziativa organizzata con Fondazione IDI per le imprese Confapi dell'area romana ("SPQR Management", con 4 giornate da metà ottobre su Strategia, Pianificazione, Qualità, Risk management) e il catalogo "Sailing" che stiamo lanciando a livello nazionale, con 26 corsi fra Roma e Milano aperti non solo a dirigenti ma a quadri, imprenditori e a chiunque sia interessato all'alta formazione nelle aree Strategia, Innovazione, Leadership e Team, Internazionalizzazione e Gestione Operations. Anche per questo, come per "Una nuvola di idee", ci si può contattare su info@federmanageracademy.it o telefonando allo 06.44070231.

UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
DI ROMA - FROSINONE - RIETI - VITERBO

Fondirigenti
Innovatori per formazione

SINDACATO ROMANO
SINGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER ACADEMY

UNA NUVOLO DI IDEE

CLOUD COMPUTING
COMUNICAZIONE E COMMUNITY
INCENTIVAZIONE DEL PERSONALE
INNOVAZIONE E METODO TRIZ
INTERNAZIONALIZZAZIONE
RELAZIONI INDUSTRIALI

**UNIONE
SERVIZI
ROMA**

**FEDERMANAGER
ACADEMY**

Quando il manager è vittima di “RITORSIONE”

a cura di **STEFANO MINUCCI**

Brevi cenni sul licenziamento del dirigente fondato su motivo illecito ritorsivo

Non è infrequente che nella vita aziendale un dipendente possa subire un licenziamento intimato per ritorsione. Il citato licenziamento ritorsivo, particolarmente riprovevole e subdolo, rientra nella più ampia categoria del licenziamento cosiddetto discriminatorio, vale a dire il licenziamento determinato da ragioni di credo politico, religiose, razziali, sessuali o nazionalità, nonché dall'appartenenza ad un Sindacato o dalla partecipazione ad attività sindacali (art. 4, L. n. 604/66).

IL LICENZIAMENTO PER RITORSIONE È SEMPRE NULLO

Ai sensi dell'art. 3, L. n. 108/90, la sanzione prevista dal Legislatore per detto tipo di licenziamento è la nullità, indipendentemente dalla motivazione aziendale addotta, e comporta, quale che sia il numero dei dipendenti occupati dal datore di lavoro, le conseguenze previste dall'art. 18, L. n. 300/70 (reintegrazione nel posto di lavoro), come modificato dalla presente legge.

L'applicazione di tali disposizioni, considerata la particolare gravità e disvalore sociale di licenziamenti siffatti, è stata estesa anche alla categoria dei dirigenti. Le prescrizioni sopra citate trovano il proprio antecedente storico-normativo nell'art. 15, L. n. 300/70 (cosiddetto "Statuto dei Lavoratori"), dov'è fornita in maniera specifica ed esplicita la definizione di "atto o patto discriminatorio". Anche la consolidata giurisprudenza ha esteso la disciplina regolante il licenziamento discriminatorio, per identità di ratio, alla similare fattispecie del licenziamento ritorsivo, il licenziamento cioè che evidenzia, da parte del datore di lavoro, l'attuazione di un piano di odiosa e vendicativa rappresaglia nei confronti del dipendente (vedi per tutte: Cass. Civ., Sez. Lav., n. 23683/04; Cass. Civ., Sez. Lav., 10047/04; Cass. Civ., Sez. Lav., 16155/09).

Il licenziamento ritorsivo si correla, infatti, pienamente a quelle fattispecie in cui il datore receda dal rapporto di lavoro per reazione vendicativa, rispetto a fatti e/o comportamenti del dirigente che pur risultando essere del tutto leciti e/o giustificati, non sono graditi all'azienda.

MA L'ONERE DELLA PROVA SPETTA AL DIPENDENTE

L'onere della prova circa la natura ritorsiva (lato sensu discriminatoria) e/o comunque illecita ai sensi dell'art. 1345 c.c., grava, secondo le regole generali, sul dipendente. È evidente, poi, come l'accertamento della suindicata natura "ritorsiva" del licenziamento non possa che avvenire tramite delle presunzioni (vedi per tutti: Trib. Milano, Lav., 14-08-08, n. 3740, est. Atanasio). Il dipendente, cioè, deve portare a sostegno della propria tesi elementi specifici, concordanti, e a tal punto gravi da far ritenere, con sufficiente certezza, l'intento di vendicativa rappresaglia da parte del datore di lavoro (Cass. 18/11/97, n. 11464).

Il dipendente dovrà dimostrare, altresì, che l'intento di odiosa e vendicativa rappresaglia sia stato l'unico a determinare

la decisione espulsiva anche rispetto ad altri fatti e circostanze rilevanti ai fini della configurazione di una giusta causa o di un giustificato motivo di recesso (Cass. 14/7/05, n. 14816).

Alla luce di quanto sopra esposto, in linea con la suddetta recente sentenza della Suprema Corte, deve essere soddisfatta la condicio dello specifico nesso di causalità tra le circostanze che hanno reso vittima il dipendente di discriminazione, ritorsione, e l'attuazione della rappresaglia aziendale. Il Giudice del lavoro, pertanto, una volta valutati complessivamente gli elementi e le circostanze di fatto prodotti dal dipendente, anche in relazione a comportamenti antecedenti e/o successivi all'atto di recesso, e accertato che essi/e non possano che evidenziare caratteristiche di contraddittorietà, pretestuosità e slealtà, dichiara ritorsivo il licenziamento (Trib. Genova, Sez. Lav., 17 novembre 1988).

Il riconoscimento della natura ritorsiva del licenziamento intimato al dipendente comporterà il diritto del predetto a vedere il licenziamento dichiarato nullo a sensi dell'art. 3 della L. n. 108/90 e, conseguentemente, che il rapporto di lavoro venga automaticamente ricostituito ed il licenziamento intimato considerato *tamquam non esset*. Al dipendente, pertanto, dovrà riconoscersi il diritto ad essere reintegrato nel posto di lavoro ex art. 18, L. n. 300/1970, con risarcimento del danno commisurato alle retribuzioni globali di fatto dalla data di licenziamento sino all'effettiva reintegra.

Implantologia All On Four

Nel caso in cui dobbiate estrarre gli ultimi denti rimasti, oppure abbiate già una dentiera o una qualsiasi altra protesi mobile, e desideriate **denti fissi** in modo rapido, semplice e senza dolorosi e impegnativi interventi, oltre alla ormai ben nota implantologia tradizionale, di cui siamo specialisti, la nuova tecnica implantologica ALL on Four (All on 4) può fare al caso vostro. Si tratta di una metodica che, per ricostruire un'intera arcata dentaria con denti fissi, prevede l'inserzione di soli quattro o sei impianti. La tecnica prosegue poi con l'applicazione di una protesi assolutamente **FISSA**, bloccata agli impianti da apposite viti.



La protesi avvitata presenta numerosi vantaggi:

- è ispezionabile in qualunque momento
- è riparabile
- è soprattutto indicata per il **carico immediato**. A questi impianti, infatti, vengono collegati i vostri nuovi denti fissi nell'arco della stessa seduta.

Da oggi non è più necessario aspettare mesi prima di masticare sui nuovi denti!

Il nostro Studio Odontoiatrico si avvale anche della **chirurgia computer-guidata**: la TAC del paziente, con questa particolare tecnica mininvasiva, viene caricata su un computer e studiata.

In pratica si simula l'intervento di inserzione degli impianti, scegliendo la posizione ideale dove collocarli.

In seguito a questa progettazione, presso laboratori specializzati, viene creata una mascherina guida in resina che, appoggiata sull'arcata del paziente, ci guida nell'inserimento degli impianti precisamente nella posizione programmata.

In questo modo otteniamo altri vantaggi: applicazione veloce, sicura, indolore; non vengono praticate incisioni; non vengono applicati punti.

In queste immagini potete vedere le fasi della soluzione di un caso di edentulia superiore.



STUDIO ODONTOIATRICO DOTT. PATRIZIO SERAFINI

In convenzione diretta con



Grottaferrata: Via Maria Gabriella dell'Unità, 2 (zona Squarciarelli) - Tel. 06945677

Orario di apertura: lun. mer. 15,30-19,30; mar. gio. 9,00-13,00.

Roma: Via Tarquinio Collatino, 191 (zona Don Bosco) - Tel. 0671545446

Orario di apertura: lun. mer. 9,00-13,00; mar. gio. 15,30-19,30;

ven. 9,00-13,00 / 14,00-18,00.

EUROPA E ITALIA troppo fragili di fronte alla crisi

di MASSIMILIANO CANNATA

www.european-council.europa.eu
www.consilium.europa.eu



| | |
|---|--|
| European Union | |
| ~4.3 million km ² ~501 million inhab. | |
| Belgium | |
| 30 528 km ² 10.83 million inhab. | |
| Bulgaria | |
| 111 000 km ² 7.68 million inhab. | |
| Czech Republic | |
| 78 868 km ² 10.50 million inhab. | |
| Denmark | |
| 43 000 km ² 5.33 million inhab. | |
| Germany | |
| 357 000 km ² 81.77 million inhab. | |
| Estonia | |
| 45 768 km ² 1.34 million inhab. | |
| Ireland | |
| 69 800 km ² 4.47 million inhab. | |
| Greece | |
| 132 000 km ² 11.26 million inhab. | |
| Spain | |
| 505 000 km ² 46.36 million inhab. | |
| France | |
| 542 500 km ² 64.70 million inhab. | |
| Italy | |
| 301 300 km ² 60.33 million inhab. | |
| Cyprus | |
| 5 095 km ² 0.80 million inhab. | |
| Latvia | |
| 64 600 km ² 2.25 million inhab. | |



Docente di storia e sociologia politica a Parigi presso Science PO e presidente della School of Government della Luiss, Marc Lazar sta curando con l'Associazione Management Club e Federmanager Academy un ciclo di seminari che mirano a comprendere le ragioni delle difficoltà e le prospettive, non solo economiche ma culturali, dell'Italia. Ecco i suoi giudizi

La crisi italiana sta attraversando un momento drammatico. Varata in estate con difficoltà e aspri contrasti una complessa manovra finanziaria, gli osservatori sono già pronti a giurare che non basterà; intanto i mercati continuano a ondeggiare pericolosamente, dimostrando molta diffidenza sulle reali possibilità di ripresa del nostro sistema Paese. Lo dimostra - fra l'altro - la fuga degli investitori internazionali, anche i più solidi, che si stanno liberando del nostro debito pubblico. Marc Lazar, docente di storia e sociologia politica a Parigi presso Science PO, presidente della School of Government della Luiss, conosce molto bene il nostro Paese, nelle eccellenze come nei limiti oggettivi; è perciò l'interlocutore giusto per cercare di capire che cosa stia succedendo.

Domanda. Con l'Associazione Management Club e Federmanager Academy, Lei sta curando un ciclo di seminari che mirano a comprendere la progressiva *débaclé*, non solo economica ma anche culturale, dell'Italia. Qual è il suo giudizio su questa fase della nostra storia, per molti aspetti analoga alla concitata e contraddittoria stagione politica che, all'inizio degli anni Novanta, determinò il crollo della prima Repubblica?

Risposta. Rispondo partendo dal prossimo appuntamento in agenda, che ha un titolo molto significativo: "No future per l'economia italiana". Una questione essenziale perché ci troviamo di fronte a un declino leggibile nella progressiva perdita di credibilità e di fiducia di un'intera classe dirigente, non solo dell'attuale presidente del Consiglio. Lo ha scritto con efficacia il direttore della Stampa, Mario Calabresi, in un recente editoriale: mentre francesi e inglesi costruiscono il futuro sulle sponde del Mediterraneo, come dimostra il successo della recente visita a Bengasi di James Cameron e Nicolas Sarkozy, l'Italia è rimasta ripiegata su se stessa, sembra non partecipare al governo del mondo, quando meriterebbe qualcosa di meglio, per storia e tradizione. Del resto, che cosa c'è da aspettarsi quando il premier è assediato dai guai giudiziari e i mercati sono pronti a condannare ogni mossa falsa?

D. Una politica schiacciata dall'economia non può produrre un progetto di futuro possibile: non è questo forse il gap maggiore che non permette di vedere nulla oltre il tunnel? Qual è il suo parere in merito?

R. La difficoltà della politica è evidente, difficoltà che porta con sé, lo ricordava puntualmente Stefano Rodotà, lo sfaldamento dei sistemi di rappresentanza. Una questione, quest'ultima, che sarà oggetto del prossimo Rapporto che, come ogni anno, AMC e Università LUISS dedicano allo "stato di salute" della classe dirigente e delle élites. Crediamo, infatti, che sia venuta l'ora di capire fino che punto funzionino realmente i meccanismi democratici; in particolare vanno approfondite le reali prospettive di evoluzione e di cambiamento di quelle strutture e di quei sistemi cui abbiamo affidato l'espressione della rappresentanza degli interessi legittimi. Sono problemi enormi che attengono alla cultura democratica, alla scienza della politica oltre che ai valori della giustizia e dell'eguaglianza e della libertà in cui tutti ci riconosciamo.



D. A guardare con attenzione quello che sta accadendo, è tutto il vecchio Continente che arranca: probabilmente ci troviamo di fronte a un mutamento di paradigma che richiederà un coordinamento dei Paesi per arrivare a una ridefinizione dell'Unione Europea. Da dove occorre partire?

R. I seminari che abbiamo condotto con AMC hanno cercato di inserire correttamente la crisi dell'Italia dentro la crisi dell'Europa. Vi sono almeno tre motivi per cui il vecchio Continente si trova in seria difficoltà: la prima ragione risiede nel fatto che l'Europa ha preso coscienza forse tardi di contare meno non solo degli USA e dei Paesi BRIC, ma anche di essere minacciata dalla nuova frontiera rappresentata dalle realtà politiche e geografiche (Messico, Turchia, Indonesia, Corea del Sud) che si stanno affacciando sull'orizzonte della competitività, con sempre maggiore determinazione. Il secondo aspetto riguarda i parametri di crescita del PIL che si mantengono troppo bassi, cui si sovrappongono un alto livello di disoccupazione nonché il fallimento delle politiche d'integrazione, come si può vedere dalla crescita dei partiti populistici. Terzo ed ultimo fattore: il vecchio Continente non è una potenza politica e democratica; i 27 Paesi devono ridefinire la propria idea di Europa, sapendo che hanno di fronte un'opinione pubblica molto scettica, altrimenti non c'è futuro.

D. Sempre in tema di Europa, il presidente emerito della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, intervenendo nel dibattito sulla finanziaria, ha detto che "potrebbe essere a rischio il modello occidentale", invocando un centro di governo per la politica economica europea. È una soluzione possibile?

R. Mi sembra che questa crisi abbia dimostrato l'importanza e la necessità di avere un reale governo economico europeo, che si possa tradurre in una vera strategia di crescita comune. Alcuni passi sono stati fatti in questa direzione durante le ultimi mesi, specialmente dalla Francia e dalla Germania. Credo che si debba però sviluppare un migliore coordinamento delle politiche economiche di quegli Stati-Paesi che gravitano nella zona dell'euro, focalizzando le riforme necessarie per favorire la crescita. Non saranno gli eurobond a salvarci, ma una politica comune concertata, che può ridare slancio alle forze sane e a quei giovani che sono sempre più cittadini del mondo.

D. Intanto dal Centro Studi Confindustria continuano ad arrivare notizie negative sui tassi di crescita, sulla pressione fiscale, sul peso eccessivo della tassazione di una manovra giudicata "recessiva". Quali prospettive si fanno strada per il nostro sistema industriale?

R. Il trend appare abbastanza chiaro. Lo ha ricordato molto bene lo scrittore ed ex imprenditore Edoardo Nesi: l'Italia ha per troppo tempo seguito la politica dello struzzo. Dovrà superare alcune sfide, che la manovra non ha affrontato e che riguardano il prossimo futuro: aprire il mercato del lavoro ai giovani e alle donne, liberalizzare alcuni settori dell'economia, aumentare la concorrenza, facilitare l'internazionalizzazione delle imprese, rendere attrattivo il territorio per gli investimenti stranieri, riformare le pensioni. Ciò presuppone un rispetto della legalità, un'amministrazione pubblica più efficiente, un innalzamento della produttività, una vera riforma fiscale e un impegno per la promozione del merito e della ricerca.

Una foto "storica" datata 31 dicembre 1998: l'atto di nascita dell'euro con la fissazione dei tassi di conversione fra la nuova moneta e le precedenti monete nazionali



Alla ricerca dello SVILUPPO PERDUTO

di ARMANDO BIANCHI

Per l'Italia è indispensabile riattivare la crescita. Alcune riflessioni e qualche... provocazione

La crisi economica finanziaria ha investito i Paesi industrializzati a partire dal 2007. Ma come un virus mutageno, con il passare degli anni si è progressivamente trasformata ed ha ampliato il raggio d'azione fino a coinvolgere i Paesi in via di sviluppo, anche se con intensità minore. La crisi nasce negli USA come conseguenza di eccesso di credito che il sistema finanziario ha concesso e per il quale si scoprono difficoltà di rientro. Il fallimento della Lehman Brothers (errore di valutazione) è l'apice di un sistema "truccato" che accusa, a macchia d'olio, crescenti difficoltà di adeguata copertura nel sistema finanziario internazionale. I Governi intervengono, anche i più virtuosi, a sostenere i propri istituti di credito, Germania in testa. Ma non basta: il meccanismo si è ormai innescato e la crisi, da finanziaria, diviene economica ed accentua la posizione sull'indebitamento dei vari Stati. Il rientro dal debito diviene il Karma che mette profondamente in crisi prima Irlanda e Portogallo quindi, in modo allarmante, la Grecia, la Spagna e quindi l'Italia. Finché l'intero sistema dell'euro entra in crisi.

La crisi italiana. Che il nostro Paese fosse appesantito da un debito pubblico eccessivo (circa 2 mila miliardi di euro) non è una scoperta recente. L'incapacità di non aumentare il debito, con una politica di bilancio più avveduta, è una responsabilità evidente e precisa senza colore politico. Per descrivere i motivi da cui dipende questa situazione bisognerebbe scrivere un trattato di economia, politica, sociologia, demografia, morale. Un fatto incontrovertibile è che comunque, da quando abbiamo aderito al Patto di stabilità di Maastricht, la situazione debitoria non è più gestibile al nostro interno ma si espone a un confronto serrato e ad intromissioni da parte degli altri partner europei.

La crisi europea. Se queste brevi, succinte e banali considerazioni sono condivisibili, è pur vero che stanno emergendo altre variabili del sistema su cui varrà riflettere. L'appartenenza a un Patto di stabilità e l'adozione di una moneta unica di per sé non è condizione sufficiente a garantire la stabilità e lo sviluppo dei singoli partner. La solidarietà è scontata a sostegno di Portogallo, Irlanda e soprattutto Grecia. Da qualche settimana sta intervenendo anche nei riguardi dell'Italia, ma gli esiti non sono pienamente rassicuranti.

I limiti di Maastricht. Ciò porta a considerare che quando furono sottoscritti gli impegni di Maastricht (1° gennaio 1999) i Paesi firmatari erano 11 (la Grecia non fu ammessa per insufficienza dei requisiti). Oggi i Paesi aderenti sono 27. A rileggere ora i vincoli del Patto di stabilità e crescita, sembra che l'obiettivo primario fosse quello di stabilizzare i prezzi. In effetti, era questo il timore maggiore di quegli anni, soprattutto in Germania e poi in Francia: frenare i processi inflattivi.

Ma perché fu fissato al 3% il rapporto deficit/PIL? E perché fu indicata al 60% del PIL la quota di debito pubblico in ogni Paese? Non c'è una spiegazione econometria che giustifichi fino in fondo tali valori. Diciamo che si trattava di valori medi, i più frequenti nella comunità dei Paesi allora aderenti. Ma non è tanto il valore assoluto di quei parametri che condiziona le scelte dei vari Governi, quanto la maggiore o minore rigidità concettuale a cui ci si richiama anche quando viene concessa qualche deroga, com'è accaduto nel 2008 per Germania, Francia e Italia.

Come che sia, tornando all'oggi, bastano pochi dati per comprendere l'inadeguatezza dei parametri all'evolversi delle situazioni: nel 1999 la quotazione media del petrolio era di 19,8 dollari per barile, mentre il cambio lira-dollaro era di 1.915 lire; attualmente il petrolio quota intorno a 80 dollari e il cambio lira-dollaro sarebbe di 1.350. L'inflazione era prossima al 4,5% e oggi è vicina al 3%. Questi dati, oltre ad essere significativi in sé, esprimono condizioni molto diverse: possibile che, a condizioni così mutate, debbano applicarsi gli stessi parametri fissati vent'anni fa?

Qualche proposta per uscire dalla crisi. Le manovre fin qui espresse dal Governo, a prescindere dalla complessità degli iter politici, mira a tamponare una falla. Ma essa indica una visione congiunturale e non strutturale. Probabilmente l'Italia non corre rischi di default, perché i nostri fondamenti sono più solidi di quanto appaia. È però vero che non si può andare avanti con aumenti di fiscalità e non affrontando il tema della crescita.

Per creare i presupposti di un'ipotetica ripresa sono necessarie prima di tutto condizioni generali favorevoli e poi risorse adeguate. Le condizioni generali non sono favorevoli, in un contesto mondiale di sostanziale rallentamento, se non di stagnazione (anche Cina, India, Brasile hanno ridotto i propri ritmi di espansione). Per quanto attiene al reperimento di risorse, non si può pensare d'inasprire ulteriormente le entrate.

Che fare dunque? Di seguito proponiamo alcune iniziative, anche innovative, con l'obiettivo di sollecitare un serrato e - sperabilmente - concreto dibattito.

1. L'Italia è il terzo detentore al mondo di riserve d'oro (2.500 tonnellate). L'oro ha triplicato il proprio valore (alle quotazioni di oggi, il valore è stimato in 1.330/1.500 miliardi di euro): perché non trasformarlo da semplice tesaurizzazione di garanzia in garanzia per disponibilità finanziarie (prestito per lo sviluppo)?
2. Concludere un accordo con il Governo elvetico (analogo a quello già stipulato da altri Paesi europei) per un prelievo fiscale straordinario fra i depositi italiani presso le banche svizzere, nel rispetto dell'anonimato.
3. Rinegoziare il patto di stabilità in modo da poter decontare dal computo del rapporto deficit/PIL gli importi spesi per le missioni di "peace keeping". Non c'è infatti motivo che lo sforzo di sostenere aree di pace ci veda penalizzati sul piano economico e finanziario rispetto a Paesi che si astengono (Olanda, Germania, ecc.).
4. Decontare dal rapporto deficit/PIL gli investimenti per infrastrutture e grandi opere (il tema fu già posto anni fa da Giulio Tremonti, ma con scarso successo).
5. Sempre nell'ambito della riforma del Patto di stabilità, avviare una forte politica di fiscalità di vantaggio a favore del nostro Sud. Non c'è infatti possibilità di crescita per l'Italia senza una forte ripresa del Mezzogiorno. Ma perché ciò accada occorrono grandi risorse che non abbiamo; servono quindi vantaggi fiscali consistenti, capaci di attirare capitali italiani e stranieri facendo loro superare i timori, di varia natura, che oggi ne ostacolano l'arrivo.

Ridefinire il Patto, prima che sia tardi. Se non si adeguerà il Patto di stabilità e crescita europeo, quali alternative abbiamo? In realtà, le motivazioni politiche originarie da cui nacque il Patto di stabilità stanno venendo meno. Maastricht non nacque per motivi di idealismo ma per la confluenza d'interessi di alcuni soggetti del sistema Europa, che tendevano a salvaguardare una posizione di predominio, imponendo alcune regole di rigore sicuramente giuste da perseguire ma non totalmente eque con riferimento alle diverse condizioni di partenza. Il quadro globale sta continuamente cambiando, la torta mondiale della ricchezza si è ridotta proprio mentre aumenta il numero di commensali pretendenti che chiedono spazio. Con il risultato che i commensali precedenti, specie i più piccoli e meno forti, rischiano di venire penalizzati.

Il Patto va ridefinito, o altrimenti andrà in frantumi da solo senza che si sappia che cosa c'è dopo.

ALCUNI NUMERI SU CUI RIFLETTERE

| ANDAMENTO DEL PIL IN ITALIA | INFLAZIONE IN ITALIA |
|--|---|
| 1970-1980 +3,8% 1980-1990 +2,4% 1990-2000 +1,6% (Maastricht) 2000-2010 +0,3% | 1980 > 22% 1990 8,5% 1995 6,0% 2000 2,0% (Maastricht) 2010 <2,0% |
| QUOTAZIONI BARILE DI PETROLIO (BRENT SPOT) | CAMBIO £/\$ (media anno) |
| 2000 - \$ 19,80 2010 - \$ 80,00 | 2000 = 1.915 2010 = 1.356 |
| ANDAMENTO DEL PIL NEL DECENNIO 2000-2010 (confronto internazionale) | |
| Mondo +30,5% Europa +16,7% Italia + 2,7% | |

Visite guidate, SI RICOMINCIA!

a cura di Ivana Corsetti

Sono riprese a metà settembre, con il consueto successo di pubblico, le scoperte agli innumerevoli tesori artistici e culturali di Roma. Pubblichiamo il calendario dei prossimi due mesi riservandoci, nel prossimo numero, di illustrare le molte novità in serbo per il prossimo anno. E se proprio siete curiosi, visitate www.srdai.it...

Mercoledì 26 ottobre e venerdì 9 dicembre

FILIPPINO LIPPI NELLA FIRENZE DI LORENZO IL MAGNIFICO E SANDRO BOTTICELLI ("Pittore di bellissimo ingegno et vaghissima invenzione", G. Vasari).

Un grande tributo a Filippino Lippi, prima collaboratore e poi temibile rivale del Botticelli, artista versatile accetto ai Medici come a Savonarola e ai repubblicani. Un prezioso omaggio che permetterà di ripercorrerne la vicenda umana e artistica, di proporre irripetibili confronti e considerazioni stilistiche, e di farlo conoscere ad un più vasto pubblico. App. ore 17.30 in via XXIV Maggio 16, davanti alle Scuderie del Quirinale. Quota di partecipazione euro 20,00 (comprensiva di ingresso, costi di prenotazione e visita guidata).

Sabato 29 ottobre

CON LA NOBILTÀ IN CAMPAGNA: VILLA CHIGI A PIAZZA VESCOVIO

Voluta dal cardinale Flavio II della grande famiglia Chigi, la Villa è un gioiello del Settecento romano; concepita per ricevimenti, feste e battute di caccia, era un "buen retiro" dedicato all'arte. Immersa nel verde di uno splendido giardino, gli interni furono decorati dai più capaci artisti del tempo con vedute, stucchi e arredi lignei.

App. ore 10.00 in via di Villa Chigi 24 (Piazza Vescovio). Quota di partecipazione euro 16,00 (comprensiva di offerta ingresso e visita guidata).

Sabato 5 novembre

PALAZZI PRIVATI, SONTUOSE DIMORE: LA GALLERIA COLONNA

Adagiato sulla collina del Quirinale e con i suoi sette secoli di storia il Palazzo Colonna è un vero scrigno di arte e di capolavori. Dislocati nelle sue scintillanti sale spiccano tra gli altri: il Mangiafagioli di Annibale Carracci, la Venere del Bronzino, la Sala della Colonna Bellica, la Sala del Trono e altro attraverso un percorso di strabiliante ricchezza.

App. ore 9.30 in via della Pilotta 17; quota di partecipazione euro 20,00 (comprensiva di ingresso e visita guidata). Massimo 30 persone.

Sabato 12 novembre e martedì 20 dicembre

GRANDI MOSTRE A ROMA: MONDRIAN AL VITTORIANO

Una grande esposizione dedicata al padre dell'astrattismo: dalla prima maniera naturalistica alla ricerca simbolista attraverso una progressiva semplificazione dell'immagine e una crescente preziosità del colore. Un percorso completo attraverso le più significative tappe e opere dell'artista olandese protagonista di una corrente artistica destinata ad influenzare la pittura, l'architettura e la scultura.

App. ore 17.00 in via di San Pietro in Carcere, davanti al museo. Quota di partecipazione euro 21,00 (comprensiva di ingresso, noleggio auricolare e visita guidata).

Sabato 19 novembre**LA NUOVA REGGIA DEI BARBERINI: IL PALAZZO, LE COLLEZIONI, I GIARDINI**

Palazzo Barberini torna finalmente a mostrare i tesori della Galleria Nazionale d'Arte Antica. Dopo una lunga trattativa con il Circolo Ufficiali delle Forze Armate, che ne occupava una parte, il magnifico palazzo, riallestito e restituito all'antico splendore, svela di nuovo i propri capolavori: dalla Giuditta di Caravaggio alla Fornarina di Raffaello, dalle sculture del Bernini allo strabiliante affresco del Cortona nel Salone principale. Recentissima la riapertura del secondo piano con i capolavori del Sei-Settecento.

App. ore 9.30 in via delle Quattro Fontane 13; quota di partecipazione euro 17,00 intero; euro 14,50 ridotto; euro 12,00 sotto i 18 e sopra i 65 anni (la quota comprende ingresso, prenotazione e visita guidata).

Lunedì 21 novembre e lunedì 12 dicembre**PALAZZO ALTIERI E LA COLLEZIONE DEL GRUPPO BANCO POPOLARE**

Autentico gioiello del barocco romano, il palazzo fu edificato per volere del grande papa e mecenate Clemente X Altieri. Il secondo piano del palazzo, grazie alla generosità del Gruppo Banco Popolare, apre in esclusiva ai nostri soci per svelare i suoi magnifici tesori: dalla sala del Trono a quella della Stella, di Diana, del Tintoretto, ricolme di tesori del Veronese, Mattia Preti, Battistello Caracciolo, Salvator Rosa e molto altro ancora.

App. ore 10.00 in piazza del Gesù 49, davanti al palazzo.

Mercoledì 23 novembre

TERMINE ULTIMO PER PRENOTARE LA VISITA A PALAZZO CHIGI (SEDE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) CHE AVRÀ LUOGO SABATO 3 DICEMBRE ALLE ORE 8.40 (è necessario, per motivi di sicurezza, comunicare i propri dati anagrafici - nome, cognome, luogo e data di nascita - alla Segreteria del Sindacato).

NATALE IN MUSICA: CONCERTO A PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Nella prima metà di dicembre è prevista una serata all'insegna della musica e dell'arte. Visiteremo, con apertura serale, uno dei più bei palazzi del Quattrocento (già dimora del cardinale Alessandro Farnese, oggi proprietà della Santa Sede) con il suo splendido cortile, la celeberrima Sala dei 100 Giorni di Giorgio Vasari, i sotterranei con il sepolcro del Console Aulo Irzio e il canale Euripo. Proseguiremo con un importante concerto nella Sala Riaria.

Data, programmi e orario da definire. Ulteriori informazioni verranno fornite prossimamente.

Sabato 3 dicembre**I PALAZZI DEL POTERE: PALAZZO CHIGI A ROMA**

Già sontuosa dimora degli Aldobrandini, il Palazzo fu acquistato nel Seicento dalla nobile famiglia senese del papa Alessandro VII Chigi che lo ampliò e trasformò in una straordinaria dimora barocca: dal maestoso cortile ai saloni del primo e del secondo piano nobile. Nel 1916 il Palazzo fu venduto allo Stato italiano, ospitando prima il Ministero delle Colonie e poi quello degli Esteri. Dal 1961 ospita la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ne concede cortesemente l'accesso.

App. ore 8.40 in piazza Colonna, sotto la Colonna di Marco Aurelio. Massimo 40 partecipanti.

Sabato 17 dicembre**NOBILI FAMIGLIE, SONTUOSE DIMORE: LA SEDE DEL CONSIGLIO DI STATO IN PALAZZO CAPODIFERRO-SPADA**

Splendida dimora cinquecentesca, il Palazzo fu edificato per volere del cardinale Girolamo Capodiferro, umanista appassionato. Nel 1632 fu acquistato dal cardinale Bernardino Spada il quale creò la collezione che ancora oggi porta il suo nome e la famosa Galleria Prospettica, capolavoro del Borromini. Nel 1889 il Palazzo venne preso in affitto dallo Stato per destinarlo alla sede del Consiglio di Stato e acquistato, insieme alla Galleria, nel 1926. Da segnalare: la sala di Amore e Psiche, la galleria degli Stucchi, la sala di Callisto, quella di Achille e dei Fasti Romulei, la sala delle Stagioni e degli Elementi.

App. ore 9.00 e ore 10.45 in Piazza Capodiferro 13; apertura esclusiva. Massimo 25 partecipanti per ogni turno.

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Tel. centralino: 06.441708.1

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Cristina De Angelis - int. 13 (deangelis@sr dai.it)
Delia Di Stefano - int. 14 (distefano@sr dai.it)

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli - int. 15 (marinelli@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

ISCRIZIONI - QUOTE ASSOCIATIVE

Patrizia Spaziani - int. 16 (spaziani@sr dai.it)
Maddalena Catani - int. 21 (catani@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13 -
Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

COMUNICAZIONE (comunicazione@sr dai.it)

Irma Forleo - int. 19 (forleo@sr dai.it)
Valeria Pulcinelli - int. 29 (pulcinelli@sr dai.it)

•••••

CONTRATTUALE SINDACALE, RAPPORTI CON LE R.S.A.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dr. Enzo Crescentini
Nicoletta Prioletta - int. 22 (prioletta@sr dai.it)

Solo per appuntamento (tel. 06.441708.22)

•••••

LEGALE, E VERTENZE

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

Solo per appuntamento (*Sig.ra Catani* - int. 21)

FORMAZIONE (formazione@sr dai.it)

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)
Irma Forleo - int. 19 (forleo@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO FASI - ASSIDAI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al Fasi, in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato per presentare le pratiche o per chiarimenti riguardanti i rimborsi.

Mariagrazia Assorgi - int. 38 (assorgi@sr dai.it)
Cristina De Angelis - int. 39 (sportellofasi@sr dai.it)

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÀ - SOSTEGNO AL REDDITO GSR-FASI

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento come un servizio gratuito.

Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro.

Si invitano i Colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento (*Sig.ra Sabuzi* - int. 10 - sabuzi@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

Solo per appuntamento (*Sig.ra Catani* - int. 21)

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:
Tel. 06.441708.1 - Fax 06.44.04.705 - info@sr dai.it - www.srdai.it



I tuoi prodotti
possono migliorare
con un click?

No.

Ma il futuro
della tua azienda,

Sì.

VAI SU WWW.FONDIRIGENTI.IT E SCOPRI IL
"CONTO FORMAZIONE" E GLI AVVISI IN CORSO:
DA OGGI PUOI FARE FORMAZIONE IN AZIENDA, SUBITO.

Il Conto Formazione
è riservato a tutte le imprese
che aderiscono a Fondirigenti,
il Fondo di Confindustria e Federmanager,
e serve a finanziare piani formativi.

Se invece la tua impresa
ha fino a tre dirigenti scopri
il nuovo "**Conto Formazione 24**".
Il tuo piano formativo sarà approvato
on line in un solo giorno.

**Aderisci è
gratis**


Fondirigenti
Innovatori per formazione